



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

181 MANIFESTAZIONI SONO STATE INDETTE PER INIZIATIVA DI 86 COMUNI I DALMATI PROTAGONISTI E TESTIMONI DELL'ESODO NEL "GIORNO DEL RICORDO"

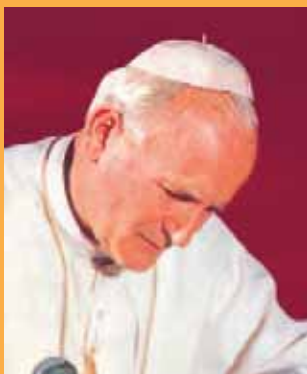
**Missoni a Varese e Torino, de'Vidovich a Trieste, Luxardo, Varisco e Vallery nel Veneto,
Rismondo nelle Marche, Paparella e Fares in Abruzzo, De Zorzi nel Trentino Alto Adige...**

RIPRISTINÒ SACRALITÀ E AMORE PER LA SUA E LA NOSTRA PATRIA

Quando penso "patria" – esprimo me stesso, affondo le mie radici, è voce dal cuore, frontiera segreta che da me si dirama verso gli altri, per abbracciare tutti, fino al passato più antico di ognuno: da questo emergo ... quando penso "patria" – quasi celando in me un tesoro.

Mi chiedo come accrescerlo.
Come dilatare lo spazio che esso riempie.

*Karol Wojtyła
Poesie 1939-1978*



ASILO PRIVATO ITALIANO A ZARA



Alla festa pasquale degli asili di Zara hanno partecipato i bambini dell'asilo privato dove si insegna la lingua italiana. Indossavano una maglietta con la scritta "anch'io parlo italiano" accolti con simpatia da coetanei, genitori e dalle autorità scolastiche croate.

E' questo il primo anno, in cui viene celebrato ufficialmente il Giorno del Ricordo che la Legge 30 marzo 2004 n. 92 ha fissato per il 10 di febbraio di ogni anno, data della firma del Trattato di Pace di Parigi che ci ha sfrattato di fatto dalle terre dei nostri padri.

Siamo stati improvvisamente sommersi da un numero inatteso di chiamate da parte di comuni, piccoli e grandi, che richiedevano oratori, testimonianze, notizie sull'Esodo e sul numero delle vittime del comunismo di Tito. A tutti abbiamo inviato materiale sull'Esodo dalmata e notizie sui fratelli istriani e fiumani. In molti casi abbiamo inviato dirigenti ed altri numerosi amici che hanno portato la loro testimonianza, ripresa da giornali locali e televisioni.

Il nostro Sindaco Ottavio Missoni ha parlato a Varese ed è stato molto festeggiato a Torino e giornali e tv hanno dato largo spazio al suo intervento. Il nostro direttore ha pronunciato l'orazione ufficiale al Teatro Verdi di Trieste; il Vice Sindaco Luxardo ed i nostri assessori Giorgio Varisco, Vallery e Tomaz hanno fatto numerosi interventi in varie cerimonie a Padova e provincia: Francesco Rismondo, figlio dell'indimenticabile Rime che è l'ultimo rimasto dei fondatori del nostro Libero Comune, ha parlato nella Marche, nel comune di Ostra Vetere in una cerimonia fortemente voluta dal Sindaco

Massimo Bello, un autentico patriota sensibile alla tragedia degli esuli e in particolare a quella della dirimpettaia Dalmazia. A Pescara il nostro assessore Myriam Paparella e il prof. Antonio Fares, al quale non saremo mai abbastanza grati per la sua passione dalmatica, hanno celebrato la Giornata con una Messa, celebrata dall'arcivescovo Francesco Cuccarese alla quale hanno partecipato le più alte autorità della città di D'Annunzio, ed un intervento nel Consiglio provinciale alla presenza di un folto pubblico. L'assessore Giuliano De Zorzi, ha parlato agli alunni di varie scuole bolzanine ed ha riscosso un particolare successo tra gli alunni dell'Istituto Suore martelline e alla Fabio Filzi di Laives.

Impossibile ricordare tutte le testimonianze, spesso spontanee ed improvvisate ma molto apprezzate, documentate dalla rassegna stampa e da foto in bianco e nero, per cui pubblichiamo solo una parte esigua delle presenze dei dalmati in questa giornata. La verità è che il numero delle richieste pervenute al giornale non era né previsto né prevedibile. Abbiamo perciò fatto del nostro meglio. Il prossimo anno saremo più preparati e già da ora chiediamo agli amici, che hanno voglia di parlare e di testimoniare, di farcelo sapere per tempo.



RINA VILLANI ELETTA PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI ZARA



Le elezioni per il rinnovo delle cariche della Comunità degli italiani di Zara ha ringiovanito notevolmente la diri-

genza, dopo che il Presidente uscente, Silvio Duiella, aveva insistentemente richiesto di essere esonerato da un incarico che si presentava sempre più gravoso. E' risultata eletta alla carica di Presidente Rina Villani, che già curava molti settori dell'attività degli Italiani rimasti a Zara tra i quali segnaliamo il giornale "La cicala zaratina" che periodicamente riporta le attività, le aspettative ed anche le lamentele per la lentezza con quale si svolgono i lavori per la bella sede che attende solo di essere inaugurata ufficialmente ma che è già funzionante dopo le disavventure dovute ad uno spandimento di un tubo dell'acqua, all'incendio di un negozio sottostante ed alla farraginosità della burocrazia. Finalmente è stato possibile acquistare la sede, il mobilio e l'attrezzatura necessaria. E' stata eletta la Giunta esecutiva della Comunità che sarà

formata da: **Romana Arneri, Eni Nedanic Perovic, Adam Marussich e Mario Petani.**

Sono stati inoltre attribuiti i seguenti incarichi:

CORO prof. Mario Peani,
FILODRAMMATICA Rina Villani,
CROATO PER ITALIANI ADULTI prof. Adriana Grubellic,
CORSO DI ACQUERELLO prof. Adam Marussich,
CORSI DI ITALIANO I e II LIVELLO Anna Basic
III e IV LIVELLO prof. Mirta Habus,
CORSO DI CONVERSAZIONE prof. Rina Villani
LABORATORIO RICREATIVO PER RAGAZZI IN LINGUA ITALIANA prof. Adam Marussich
MOSTRE Corrado Colabucci

IL DALMATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34145 Trieste
tel. 040.425118 - fax 040.4260637
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Giuliano De Zorzi, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Chiara Motka,
Myriam Parella, Honorè Pitamitz,
Roberto Predolin, Elio Ricciardi,
Roberto Talpo, Tullio Vallery,
Vanni Rolli e
Giorgio Varisco

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Amministrazione

Remigio Dario

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

illiria@tin.it

Tipografia

Tipografia Adriatica - Trieste

NELLA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA DEL SACRO CUORE DI MILANO TESI DI LAUREA ALL'UNIVERSITA' CATTOLICA SU RAFFAELE CECCONI, SCRITTORE ZARATINO

La studentessa di Lecco, Michela Papini, ha discusso la tesi, relatore il chiar.mo prof. Giorgio Barone, e si è laureata con 110 e lode alla presenza del noto autore e letterato.



Raffaele Cecconi viene complimentato dai docenti che hanno partecipato alla discussione accademica sulla sua opera

Grande soddisfazione per l'amico Raffaele Cecconi, per la moglie che lo sostiene da sempre nella sua vulcanica produzione letteraria, e di tutti noi dalmati per un episodio eccezionale: è ben raro che una tesi di laurea sia incentrata su un poeta e letterato vivente che, anzi, era presente alla discus-

sione ed è stato vivamente complimentato dai docenti che hanno discusso con la studentessa Michela Papini la tesi: "Contributo allo studio di Raffaele Cecconi scrittore dalmata contemporaneo".

La tesi era frutto di un'indagine molto attenta e penetrante e la laureanda, dotata di una no-

tevole chiarezza espositiva, ha dettagliatamente esaminato la cinquantennale attività di Cecconi nel campo letterario, segnata da un lungo percorso e da un ancor più ricco curriculum.

"Il Dalmata" ha puntualmente registrato la pubblicazione dei lavori di Raffaele Cecconi e ha commentato, fin dai primi numeri, parecchi libri di Raffaele. Segnaliamo che recentemente il critico triestino Claudio Martelli ha presentato al pubblico del Circolo delle Generali di Trieste l'ultimo lavoro di Cecconi "La signora X" mettendo in risalto la delicatezza con cui l'autore affronta problemi di ogni giorno, la capacità del letterato di rendere in maniera palpabile personaggi complessi e situazioni difficili dimostrando una grande capacità di introspezione psicologica e descrittiva. La Redazione de Il Dalmata ed il

nostro Libero Comune di Zara in Esilio che annoverano Raffaele sempre presente in tutte le manifestazioni dalmatiche, gli esprimono le più vive congratulazioni per l'insolito successo che ha meritato e che rende giustizia alla qualificata presenza degli esuli dalmati che operano da cinquanta anni in Patria.



Il prof. Giorgio Baroni e la neo laureata Michela Papini nella foto di rito dopo la laurea.

ANDREA FOSSOMBRONE PITTORE DALMATA LASCIA QUATTRO ALTARI NEL MANTOVANO



Elisabetta Zanella, moglie del pittore dalmata che ci ha lasciato da qualche anno, si sta battendo per far conoscere anche un altro pittore, nato a Zara nel 1884 e che negli anni '50 ha lavorato nelle chiese emiliane lasciando ben quattro altari. Nelle Chiese di Boggio Mantovano vi è un Cristo lavoratore che è stato oggetto di vivo apprezzamento da parte dei critici d'arte per la forza espressiva e la grande spiritualità che traspare. Andrea Fossombrone merita di essere maggiormente conosciuto dagli amici dalmati.



da Il Piccolo del 5 febbraio 2005

Cronaca della città

GIORNO DEL RICORDO La Federazione degli esuli ha privilegiato un'ambientazione politicamente meno marcata

A Trieste troppa An, il clou a Torino

Delbello (Ui): «Siamo noi la capitale dell'esodo, meritiamo più attenzione»

Nonostante gli sforzi delle Associazioni degli esuli di ovattare ogni polemica sulla decisione della Federazione di indire la manifestazione principale della prima Giornata del Ricordo a Torino e la decisione del Governo e delle Associazioni di Trieste di dare particolare rilievo a quelle di Trieste, Il Piccolo ha pubblicato a tutta pagina titoli sulla *guerra santa* scoppiata tra gli esuli sulla scelta tra Trieste e Torino, non senza sottolineare le differenze esistenti tra le due iniziative. Torino, con un'amministrazione comunale di sinistra ed una regionale di destra, ospitava una manifestazione "bipartisan", Trieste una manifestazione monocolora governativa etichettata semplicisticamente AN. Invano tutti ci siamo dati da fare per dire che erano state programmate molte manifestazioni in varie città italiane, tra le quali una a Trieste e una a Torino, ma i giornalisti non se la sono bevuta ed hanno rimarcato con puntualità le differenze sostanziali tra i due modi di celebrare l'avvenimento. Inutilmente abbiamo cercato il pelo nell'uovo per gridare alla disinformazione che questa svolta proprio non c'era. C'era al massimo un eccesso di enfaticizzazione. Le associazioni degli esuli triestini hanno correntemente rimarcato che a Trieste le manifestazioni erano improntate a temi divulgativi, poi recepiti dalle televisioni nazionali e dalla grande stampa, mentre a Torino le manifestazioni, bollate dall'insospettabile Enzo Bettiza come una "melassa bipartisan", erano incentrate su dibattiti intorno alle responsa-

bilità storiche del comunismo e del fascismo (dibattito Violante - Fini) mentre ha destato irritazione a Trieste la notizia che era stato invitato a Torino Matvejevic, che dalle pagine de "Il Piccolo" minimizza da tempo la portata dell'Esodo e delle Foibe. Inoltre, tra gli invitati al dibattito torinese c'era anche la signora Anna Maria Vinci, nota per le sue tesi sul fascismo responsabile delle Foibe, intese come ritorsione, e financo dell'Esodo. Dobbiamo al *battage* de Il Piccolo se Matvejevic ha dato *forfait* e non si è fatto vedere a Torino mentre gli amici dalmati, che si sono recati nella prima Capitale d'Italia ci hanno fornito indispettiti commenti sull'intervento della Anna Maria Vinci. Conoscendo le tesi della Vinci non abbiamo difficoltà a credere che perfino gli organizzatori della manifestazione bipartisan, che notoriamente hanno un occhio di riguardo a Torino per la sinistra, abbiano dovuto contestarla vigorosamente. Sarebbe come se alla commemorazione delle Fosse Ardeatine si chiamassero i rappresentanti delle SS per illustrare le ragioni dei nazionalsocialisti sugli *ebrei corruttori dei costumi della razza ariana* che si erano ben meritati la Shoàh. Quasi come noi che ci siamo ben meritati le Foibe!

Non vogliamo, peraltro, demonizzare coloro che ritengono necessario aprire un dibattito a tutto campo sulle nostre vicende, perché anche noi pensiamo che non sia lecito sottrarsi a questo confronto, ma ci pare poco opportuno che proprio nel Giorno del

Ricordo da noi fortemente voluto anche per denunciare alla grande opinione pubblica italiana la congiura del silenzio durata oltre mezzo secolo, si ignorano le tematiche di fondo per passare direttamen-

te, come vorrebbero gli epigoni di Tito, ad un dibattito tra specialisti che avrebbe il solo effetto di continuare a non far conoscere al grande pubblico i fatti storici nascosti finora. Tutto qui. *Dir*

"IL MASSACRO E' STATO PREPARATO DAI DELITTI E DALLE VIOLENZE DEI FASCISTI".

- "Dunque le Foibe sono un'invenzione fascista"
- "Non ci sono testimonianze di nessun genere, in nessun tipo di archivio, militare o civile, di alcuna direttiva emanata o giunta dalla stato maggiore di Tito. Singole persone esacerbate, di quelle che avevano perduto la famiglia e la casa, i fratelli ed i compagni, eseguivano i crimini in prima persona e per proprio conto"
- "In Istria e nel Carso sono stati estratti finora **570** cadaveri (lo storico triestino Galliano Fogar riporta persino un numero inferiore, con l'avvertenza che nelle foibe vennero gettati anche soldati uccisi nelle battaglie svoltesi su territori circostanti non solo italiani). Oggi ci tocca ascoltare una propaganda che fa menzione di decine di migliaia di infoibati"
- "Mi sembra che si tratti di una ben riuscita iniziativa (il Giorno del Ricordo NdR) contro l'opposizione, la sinistra ed il legame che essa ha con il comunismo che secondo le parole che abbiamo sentito, ha sempre condotto «alla miseria, al terrore, alla morte» Una parte della sinistra si è lasciata prendere dalla rete. Il vero scopo di questa campagna non è di accusare e di umiliare gli slavi, ma di farla pagare ai propri oppositori riducendone le prospettive elettorali".

Predrag Matvejevic

Fraresi estrapolate da Il Piccolo del 27.02.2005 pag. 1 e 27

ENZO BETTIZA RIFIUTA LA MELASSA BIPARTISAN

Il binomio stesso di «memoria condivisa» ha in sé qualcosa di **consociativo**, di bipartisan, di politicantesco. Qualcosa che con altre parole potrebbe evocare una nuova forma di compromesso storico: una sorta di patto di non aggressione fra una sinistra decomunistizzata, improvvisamente autocritica dopo mezzo secolo di silenzio sulle foibe e sull'esodo, e una destra defascistizzata, pervicacemente rivendicativa, che per mezzo secolo aveva continuato a parlare dell'esodo e delle foibe nelle piazze in termini demagogici, ultranazionalisti, antisilavi, insomma assai poco europei.

Enzo Bettiza

Fraresi estrapolate da La Stampa del 13.02.2005

DIMINUISCONO LE DIFFERENZE TRA ESULI DALMATI, FIUMANI E ISTRIANI DIVERSE MENTALITÀ DEGLI ESULI D'OLTREOCEANO, D'ITALIA E DI TRIESTE

Nelle Americhe ed in Australia poco si sa dei cambiamenti nelle terre di origine. Amareggiati gli esuli in Italia. Triestini e goriziani fiduciosi ma divisi sulle prospettive.

Marchiati dalle stesse identiche tragedie, gli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia si sono sistemati nelle più diverse parti del mondo e, contrariamente a quello che può sembrare, hanno assunto dei luoghi dove sono sistemati non solo lingua e costumi ma anche cultura politica e una diversa sensibilità per i nostri problemi.

In occasione della venuta a Trieste di alcune centinaia di esuli provenienti soprattutto dall'Australia, dalle Americhe e dal Canada e di alcune migliaia dalle città italiane, abbiamo potuto toccare con mano differenze sostanziali, che prima solo avevamo intuito e che meritano invece di essere approfondite.

Abbiamo registrato sostanzialmente tre tipi di "mentalità": quella degli esuli provenienti da terre lontane, quella degli esuli residenti nelle varie città italiane e, infine, quelle degli esuli di Trieste e di Gorizia.

Gli esuli d'oltre oceano.

Mancano di notizie approfondite e aggiornate su ciò che è avvenuto in quasi 60 anni nelle città d'origine ed hanno mantenuto vivo il ricordo dei momenti tragici vissuti nella terra natia, che hanno tramandato ai loro discendenti, come fossero successi ieri. Per costoro non esistono Croazia, Slovenia e Montenegro ma una Jugoslavia indifferenziata che, se non è proprio guidata da Tito, è di fatto governata dai suoi epigoni. Con queste notizie è impensabile ogni approccio con le autorità del posto e ancor meno con i "rimasti" ad eccezione di quelli ai quali era stata respinta l'opzione o erano stati trattenuti a forza nella Jugoslavia di Tito.



In quasi 60 anni, per i nostri "americani ed australiani" non ci si sono verificati cambiamenti significativi. Da queste persone al Teatro Verdi sono partite nei confronti del Ministro degli Esteri on. Fini, che aveva fatto un timido accenno alle nuove realtà croate e slovene e alla necessità di guardare avanti, alcune frasi che hanno sorpreso non solo l'oratore ma anche gli esuli residenti in Italia ed ancor più quelli di Trieste.

"Ti non ti conosi i s'ciavi", "i fa finta de cambiar, i xe sempre i stesi", "s'ciavo resta sempre s'ciavo" Le solite frasi che facevano parte di un repertorio giustificato dalla rabbia e dall'esodo del 1945 e che oggi appaiono decisamente datate.

Gli esuli in Italia

Sono ancora amareggiati per l'antica incomprensione che hanno trovato in Italia ed hanno accesso ad un'informazione piuttosto distratta su ciò che avviene nelle loro terre di origine che è più di carattere turistico che politico e di costume. Sono in genere più polemici con gli italiani e con i nostri passati governi che non con i governi sloveni e croati "che hanno fatto gli interessi loro e dei loro cittadini" mentre i passati governi italiani so-

no accusati di aver silenziato le istanze degli esuli pensando solo agli affari con la vecchia Jugoslavia e ancor più con i nuovi stati che sono emersi dalla sfaldamento dell'odiata Federativa. Sono per lo più sfiduciati, non credono in prospettive future, anche se negano con forza questo loro stato d'animo e non vedono come i loro figli e nipoti possono essere recuperati ad iniziative volte a salvare la tradizione culturale italiana. Spesso non sono riusciti a tramandare le loro speranze e i loro sogni giovanili, perché ogni generazione ha i suoi sogni, e non si sono resi conto che sono, invece, riusciti a tramandare cose più importanti dei loro sogni, come constatiamo nella Redazione de *Il Dalmata* quando muore un nostro "vecchio" spesso sostituito da figli e nipoti. Naturalmente con il loro stile e la personale esperienza. Infatti, un gruppo sempre più numeroso di giovani discendenti di esuli si informa su Internet ed abbiamo potuto notare che il nuovo sito www.dalmaziaeu.it è molto visitato anche dall'Italia.

Gli esuli di Trieste e Gorizia

Sono super informati su ciò che succede nelle città, nei villaggi e talvolta nelle vie adiacenti alla loro casa natale.

Leggono un'intera pagina che *Il Piccolo* dedica, ogni santo giorno, all'Istria, Fiume e Dalmazia; sentono il *Gazzettino* del Friuli Venezia Giulia che ogni giorno riporta notizie sulle nostre terre e la quotidiana trasmissione Rai del primo pomeriggio, leggono spesso *La Voce del Popolo* edita a Fiume; frequentano ogni giorno persone che vanno e vengono attraverso i confini più aperti che mai; conoscono sloveni e croati che lavorano nella loro città; prendono spesso la macchina e - dopo un breve tragitto - mangiano in locali vicini senza neanche accorgersi di essere in territorio straniero. I rapporti interpersonali sono così facili che nessuno degli esuli di Trieste e Gorizia pensa alle attuali popolazioni che prevalgono in Istria e Dalmazia come a dei comunisti o come a degli infoibatori. La stragrande maggioranza pensa che i loro figli e nipoti potranno instaurare con croati e sloveni rapporti di normale convivenza, ma è difficile trovare due persone che concordino sui modi e sul risultato definitivo di questa "normalizzazione".



Dalmati d'oltreoceano

SUCCESSO, LACRIME E APPLAUSI ALLE PRIME DI ROMA E DI TRIESTE BUCA IL VIDEO LA *FICTION* SU FOIBE E “QUESTIONE ADRIATICA”

Per la prima volta decine di milioni di telespettatori apprendono l'esistenza della tragedia adriatica. Cala il numero di politici “minimalisti”. Nessun responsabile di 50 anni di silenzi

La proiezione in anteprima de “Il cuore nel pozzo” a Roma ed a Trieste ha commosso in egual misura due pubblici totalmente diversi. Quello romano, poco informato come tutti gli italiani di ciò che era accaduto nell'immediato dopoguerra con l'occupazione dei territori adriatici da parte dei partigiani comunisti di Tito e digiuno in tema di snazionalizzazione dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia ed il pubblico di Trieste che provò sulla propria pelle, per quaranta interminabili giorni, l'occupazione titina della città, testimoniata dalle Foibe di Basovizza, di Monrupino e delle altre cittadine istriane. Erano presenti in ambedue le manifestazioni i principali attori della fiction che hanno ricevuto scroscianti applausi per la loro intensa e realistica interpretazione dei fatti, il Ministro Gasparri ed il direttore di Rai Uno Del Noce del pari molto festeggiati.

Stizzite, rabbiose e sempre meno numerose le reazioni politiche negative, confinate ormai nell'ambito di personaggi minori che non hanno capito che il Governo Berlusconi non era disposto a tollerare il silenzio sulla “Questione adriatica” che era stato imposto dal gruppo di potere, consociativo, che ha retto l'Italia per quasi mezzo secolo. La semplice conoscenza dei fatti, da parte di un'opinione pubblica sempre più informata ha costretto la gran parte dei partiti responsabili del cinquantennale silenziamento, un'autentica censura su tutto ciò che riguardava la nostra storia, a defilarsi e a cercare giustificazioni. I DS hanno



Gli attori Gullotta, Liskova, Fiorello e il regista Negrin applauditi a Trieste e Roma, contestati da Rifondazione comunista

fatto ampia autocritica, porgendo agli esuli le scuse per la connivenza del Partito comunista italiano con i compagni jugoslavi responsabili di stragi premeditate volte ad ottenere l'esodo e la snazionalizzazione di territori dove gli italiani era insediati da sempre. Assordante invece il silenzio della CGIL per gli insulti e l'accoglienza ostile dei portuali di Ancona e di Venezia e dei ferrovieri di Bologna. Più sottili i democristiani che per bocca del Senatore a vita Andreotti, che in questo caso non ha fatto proprio una bella figura, hanno tentato di giustificare la censura con la necessità di non processare gli infoibatori per non provocare analoghe richieste nei confronti di qualche militare italiano impegnato sul fronte ju-

goslavo e per pacificare gli animi.

L'estrema sinistra si è divisa, Bertinotti ha ammorbido le sue posizioni storiche in difesa del comunismo mondiale ed ha anzi invitato uno dei protagonisti del film, Leo Gullotta, a leggere durante il Congresso di Rifondazione Comunista alcune pagine di partigiani italiani caduti. Una parte della platea ha fischiato e contestato Gullotta, ritenendo che chi aveva recitato nella *fiction* sulla Foibe non potesse leggere lettere di Caduti della Resistenza.

Abbiamo già dato il nostro pesante parere su coloro che non sono disposti al *mea culpa* su una pagina triste e sulla rigida censura che ha oscurato la Causa adriatica e che difendono ancora il comuni-

simo responsabile di tanti lutti e di tanta barbarie. In questa sede ci limitiamo a rilevare l'assurda posizione del fondamentalismo comunista che boicotta un'artista solo perché ha partecipato ad un film non gradito al partito come se fosse l'autore del testo e non un semplice interprete.

Ci vengono in mente gli ingenui spettatori di teatri di periferia dell'800 che, scambiando le truculente commedie del tempo con la realtà, aspettavano fuori del teatro l'attore che interpretava la parte del cattivo per aggredirlo e talvolta picchiavano il malcapitato, come fosse il reale responsabile delle vicende che si era limitato ad interpretare. Abbiamo sempre pensato che gli “intellettuali di sinistra” che giustificano Foibe ed Esodo in nome dell'ideologia comunista siano in realtà dei trogloditi ed il loro comportamento verso un ottimo attore conferma questa nostra antica prevenzione, che pensavamo viscerale e dovuta a risentimento per tragedie mai digerite e che, invece, i fatti odierni confermano essere stata proprio azzeccata e incredibilmente fondata.



L'ampia sala Tripovich di Trieste strabocca di esuli.

CORALI CONSENSI AL L'INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DALMATA RELAZIONE PRECISA E CONCORDATA DALLE ASSOCIAZIONI DEGLI ESULI

Anche nel 1920 gli italiani subirono le maggiori persecuzioni e gli esuli dalla Dalmazia furono in numero ben maggiore degli sloveni e croati che lasciarono la Venezia Giulia

**COLLEGIALITA', PROGRAMMI E UNITA' D'INTENTI
TRA LE ASSOCIAZIONI DEGLI ESULI DI TRIESTE**



Le Associazioni degli esuli di Trieste, che sono rappresentate in loco da tre presidenti di Associazione, da un vice presidente e dal nostro direttore, hanno deciso di incaricarlo di tenere il discorso ufficiale degli esuli al Teatro Verdi prima di quello del Ministro degli Esteri on. Fini.

Nonostante gli impegni gravosi ed i tempi brevi per organizzare una manifestazione così poderosa, Renzo de' Vidovich ha voluto che ogni singola tesi esposta fosse preventivamente approvata da tutte le associazioni, nessuna esclusa, in modo che il suo non fosse un discorso personale, ma una linea politica collegiale concordata nei minimi dettagli da tutti.

Con queste premesse ci sembra doveroso pubblicare il testo del discorso nonostante le perplessità dell'interessato che ritiene poco elegante pubblicare un suo testo, e per di più così lungo, sul giornale di cui è il direttore.

È, inoltre, vero che non può essere attribuito al discorso la valenza di atto ufficiale della Federazione, perché formalmente non approvato dagli organi statutari, ma la presenza nel Comitato esecutivo di Trieste di tanti esponenti – al massimo livello – conferisce a questo documento un'importanza che non sfuggirà ai nostri lettori anche perché era da tempo che mancava nel nostro ambiente un testo frutto di un approfondito esame collegiale.

Rachele Denon Poggi

Questo è il primo anno in cui si celebra il "Giorno del Ricordo" dopo l'approvazione della Legge 30 marzo 2004 n. 92, primo firmatario l'on. Menia, approvata dal Parlamento quasi all'unanimità, che ha consentito l'introduzione di alcuni elementi innovativi rispetto alle celebrazioni che le nostre Associazioni hanno tenuto, ogni anno, per quasi 60 anni.

**DAL NEGAZIONISMO
SCONFITTO DALLA VERITÀ,
AL RIFUGIO GIUSTIFICAZIONISTA**

Siamo lieti che alcuni settori politici e culturali che in passato erano negazionisti, abbiano rivisto le loro tesi ma non possiamo non denunciare il tentativo di qualche gruppuscolo che tende ancora a minimizzare fatti e tragedie ed a giustificarli come ritorsioni, ritenute tutto sommato legittime, a talune azioni fasciste contro gli slavi. Questa opera di disinformazione si basa su elementi storici ingigantiti ad arte e contraddetti dalla storia degli italiani di Dalmazia. Questa terra non entrò a far parte - se non per poche città ed isole - del Regno d'Italia nel periodo fascista.

**I DALMATI ITALIANI
NON DEBBO NO ESISTERE:
LA LORO STORIA
SMENTISCE 50 ANNI DI
BUGIE**

Ebbene noi dalmati subimmo ugualmente e per primi le maggiori persecuzioni a dimostrazione che la ferocia

antitaliana si scatenò anche dove il fascismo non aveva potuto fare alcun danno. In ogni caso sarebbe necessario mettere a confronto la snazionalizzazione della Dalmazia ed il conseguente Esodo di italiani verificatori tra il 1920 e 1940 con i ben più modesti spostamenti di croati e sloveni dalla Venezia Giulia registrati nello stesso periodo. Le tesi giustificazioniste altro non sono, dunque, che l'ultima spiaggia dei negazionisti in mala fede che non possono più sostenere, dopo che i fatti sono stati conosciuti dall'opinione pubblica italiana, ciò che avevano sostenuto nel periodo buio della censura e dell'occultamento della realtà storica.

**LA FICTION "IL CUORE
NEL POZZO" INFORMA
GLI ITALIANI E CO-
STRINGE I PARTITI MAR-
XISTI A CAMBIARE ROT-
TA**

Dobbiamo dare atto al Governo di essersi speso molto per rompere la cortina di silenzio che, su spinta dell'opposizione di sinistra del tempo, che agì con la complicità dei governi alternatesi a Palazzo Chigi dal 1945 a pochi anni fa, era stata stesa sui dolorosi avvenimenti che ci riguardano. In particolare ringraziamo il Ministro on. Maurizio Gasparri per i francobolli commemorativi che hanno fatto il giro del mondo, l'ultimo dei quali, quello sul Giorno del Ricordo, è stato presentato poca fa dal dottor Massimo Sarmi, Am-

continua a pag. 8

PRESENTE UN IMPONENTE NUMERO DI GONFALONI DI CITTA' ITALIANE AL TEATRO VERDI DI TRIESTE L'ITALIA CELEBRA UFFICIALMENTE L'ESODO

Dopo cinquant'anni di censure, bugie e angherie per oscurare una pagina importante della storia nazionale, Governo e Parlamento esternano la loro gratitudine per gli esuli



ministratore Delegato delle Poste Italiane, e per la fiction televisiva "Il cuore nel pozzo" che contribuirà decisamente a diffondere nell'opinione pubblica italiana e forse europea, l'entità e la gravità di una tragedia dovuta all'opera snazionalizzatrice del comunismo jugoslavo a danno degli italiani. Non possiamo però neanche tacere sulla grave contraddizione esistente in ordine ai diversi valori, finalità e principi che hanno indotto le grandi potenze ad allearsi e partecipare insieme all'ultima guerra, combattuta solo dagli alleati occidentali in nome della libertà e dei diritti nazionali, civili e religiosi dei

popoli, ma terminata con l'imposizione, soprattutto ad opera dell'Unione Sovietica, di ingiuste mutilazioni di territori nazionali imposti all'Italia, e non solo all'Italia, che ha consentito ai paesi comunisti di calpestare i diritti nazionali e civili non solo delle popolazioni istriane, fiumane e dalmate, ma anche di molti altri milioni di europei.

FINALMENTE UN GOVERNO CHE DIFENDE LA VERITA' STORICA

Calorosi ringraziamenti vanno, inoltre, al Ministro on. Carlo Giovanardi, che ha seguito con impegno l'iter parla-

mentare della Legge del Ricordo e degli altri provvedimenti a favore degli esuli e del Ministro degli italiani nel Mondo on. Mirko Tremaglia per tutto quanto sta facendo per i nostri concittadini all'estero e per

UN GRAZIE PARTICOLARE AI MINISTRI GASPARRI, GIOVANARDI, TREMAGLIA E FINI

aver fortemente voluto una loro nutrita presenza in questa celebrazione triestina.

Ringraziamo infine il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Gianfranco Fini, che con la sua presenza conferisce autorità e presti-

gio a questa giornata di Trieste, città riconosciuta ancora una volta come la capitale morale e reale dell'Esodo adriatico e che subì per 40 giorni l'occupazione jugoslava. Con lui dobbiamo felicitarci per aver consolidato la nuova politica italiana nei Balcani e per aver rilanciato il ruolo centrale della cultura italiana in tutto l'est europeo e, segnatamente, nei territori dell'Adriatico orientale. Una particolare attenzione richiediamo al nostro Ministro degli esteri affinché venga superata l'incomprensibile opposizione della stampa croata alla consegna della Medaglia d'Oro al Valor Militare all'ultimo Gonfalone

continua a pag. 9

INTERFERENZE DELLA STAMPA CROATA IN FATTI INTERNI ITALIANI LA MEDAGLIA D'ORO AL V.M. A ZARA È UN RICONOSCIMENTO A TUTTO L'ESODO

Emendare errori ed ambiguità dalla motivazione, che stravolgono l'alto riconoscimento conferito dal Presidente Ciampi alla Città martire, assunta a simbolo unitario adriatico



Il Vice Presidente del Consiglio Fini, dopo aver passato in rassegna un imponente schieramento di soldati inquadrati sotto il Municipio giuliano, ha voluto rendere gli onori alle bandiere delle Associazioni degli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia, dei combattenti ed ai Gonfaloni dei Comuni italiani decorati al Valor Militare.

dell'Amministrazione italiana di Zara che rappresenta il riconoscimento della Patria anche a tutte le altre città, villaggi ed isole adriatiche che tanto hanno dato in termini di dolore di valore civile e militare e di attaccamento patriottico alla nostra Italia. Chiediamo, inoltre, che la motivazione della M.O.V.M. non contenga errori ed ambiguità che stravolgerebbero il significato dell'alto riconoscimento che Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha voluto conferire alla Città martire ed a tutti i territori ceduti. Infine, un ringraziamento a Spadaro, Vel-

continua a pag. 10



RICONOSCIUTA L'AMPIA DISPONIBILITA' DELL'OPPOSIZIONE MODERATA BASTA ELARGIRE PENSIONI ITALIANE AD INFOIBATORI E COLLABORAZIONISTI

La restituzione dei beni espropriati dai comunisti jugoslavi va effettuata agli italiani con gli stessi criteri adottati per sloveni e croati colpiti, come noi, dalla Jugoslavia di Tito.



Al tavolo della presidenza da sinistra: il gen. Silvio Mazzaroli Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio, il direttore de Il Dalmata, l'on. Mirko Tremaglia Ministro degli Italiani nel Mondo, il Prosindaco di Trieste Paris Lippi, il Presidente delle Comunità istriane Lorenzo Rovis, il Presidente dei Giuliani nel Mondo Dario Rinaldi e il Presidente dell'Unione degli Istriani Silvio Delbello.

troni, Maran e Ranieri per aver appoggiato le istanze morali e materiali degli esuli nelle rispettive sedi istituzionali e politiche.

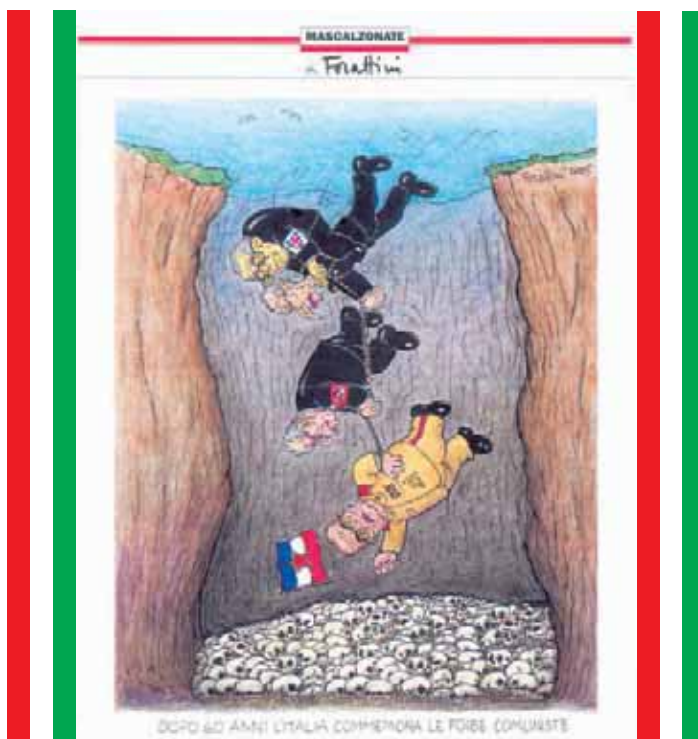
Ci corre anche l'obbligo di chiedere che vengano riconosciuti i diritti pensionistici di quanti furono costretti ai lavori forzati in Jugoslavia e la revoca delle pensioni agli infoibatori ed ai collaborazionisti con i partigiani di Tito nelle nostre terre.

Pur riconoscendo la priorità della riservatezza che deve necessariamente coprire le trattative internazionali in corso, speriamo di poter avere da Fini delle anticipazioni sullo stato degli incontri italo-croati (il Ministro degli Esteri fa con la testa vistosi cenni negativi).

Noi speriamo che venga finalmente affrontato e risolto lo spinoso problema della restituzione dei beni espropriati da Tito agli esuli. Diversamente dai governi dalla Slovenia post-comunista che hanno preceduto il Governo Jansa, la Croazia di Sanader ha aperto una trattativa sulla quale non ci facciamo soverchie illusioni ma che ci auguriamo si possa concludere con la restituzione della parte ancora restituibile dei beni espropriati da Tito. Va ricordato, che con lo sfaldamento della Repubblica Federativa Socialista Jugoslava, i nuovi stati democratici di Slovenia e Croazia hanno deciso di restituire ai loro cittadini i beni espropriati dai comunisti, mentre agli italiani

- nonostante la Slovenia sia do a tutti gli europei diritti entrata in Europa riconoscon-

continua a pag. 11



NON RESTITUIRÀ I BENI CONFISCATI AGLI ESULI ITALIANI, ANZI LA SLOVENIA PRETENDE ADDIRITTURA QUADRI ED OPERE D'ARTE ITALIANI

Nel 1954 mentre gli jugoslavi costringono all'esilio dalla Zona B di Trieste gli italiani, l'Italia non torce un capello agli sloveni della Zona A, restituita alla Madrepatria.

uguali a quelli dei suoi cittadini e Croazia e Serbia - Montenegro puntino al medesimo traguardo - non ci è stato finora restituito neppure un poltaio.

Non possiamo non denunciare con forza l'insensibilità dei governi post-comunisti di Kucan e di Drnovsek della Repubblica di Slovenia (ci auguriamo che il neo presidente Jansa prenda le distanze dai crimini di Tito che vanno addebitati al comunismo europeo e non certo ai popoli che lo subirono) i quali, dilazionando nel tempo le trattative ad arrivando perfino a non ratificare da parte del Parlamento di Lubiana un trattato sottoscritto dal suo Governo, ha dichiarato unilateralmente che nulla è dovuto agli esuli ed anzi avanza richieste per appropriarsi degli antichi quadri portati in salvo in Italia prima della guerra e che sono artisticamente, giuridicamente e moralmente italiani!

Denunciamo anche l'antico tentativo di porre sullo stesso piano i pochi rimasti in Zona B e gli sloveni che dai tempi dell'Impero austro-ungarico, durante il fascismo, ed ancor oggi, continuiamo a vivere in Italia godendo da 60 anni della massima protezione esistente per le minoranze in Europa. Costoro rifiutano il censimento per cui non sappiamo quanti in realtà siano, ma sappiamo con certezza che non erano e non sono in numero superiore a quello degli italiani che vivevano da millenni nella cosiddetta Zona B di Trieste. I censimenti austro-ungarici,

“ADDIO A ZARA” ESEGUITA AL TEATRO VERDI



il maestro Bruno De Caro ha esordito quale nuovo direttore del Coro Max Reger eseguendo al Teatro Verdi di Trieste alcune canzoni dalmate quali “Addio Zara” e “Orologio che batte le ore” cantate insieme come si usa da tempo ai nostri raduni. La sala gremita di esuli ha ascoltato l'esecuzione in commosso silenzio tributando alla fine calorosissimi applausi.

che precedettero la liberazione dell'Istria da parte del Regno d'Italia, costituiscono la prova oggettiva del radicamento quasi esclusivo degli italiani in quelle zone, la cui presenza è oggi ridotta a meno di 3.000 persone, regolarmente censiti nei territori ceduti alla Slovenia, che rappresentano quindi solo i modesti resti delle decine di migliaia di italiani costretti all'esodo. Trascurare i

50 mila esuli della Zona B e limitare l'attenzione politica e la tutela ai soli 3.000 rimasti è cosa per noi del tutto inaccettabile.

Va ricordato che una parte significativa dell'esodo dalla zona B è avvenuto appena nel 1954 quando il ritorno della sola Zona A di Trieste all'Italia aveva tolto agli istriani ogni residua illusione. Questo è stato l'ultimo esodo, che ha

avuto luogo a otto anni dalla fine della guerra e che ha riguardato popolazioni italiane che avevano subito le Foibe e la giustizia dei Tribunali popolari. Si trattava cioè di gente alla quale nessuno ha potuto imputare la pur minima responsabilità in fatti bellici, il che dovrebbe far riflettere i giustificazionisti ed i mini-

continua a pag. 12



E' il primo Comune d'Italia che intesta una via a Zara M.O.V.M. ci documenta Guido Battara con le foto che riproduciamo.

PERDURA ANCORA PER ESODO E FOIBE L'ESCLUSIONE DAI LIBRI DI TESTO NELLE SCUOLE E NELLE UNIVERSITA' IGNORATA LA "QUESTIONE ADRIATICA"

La nuova Legge sul Ricordo consente al Ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti di intervenire sull'apparato marxista che continua a censurare la nostra storia.

mizzatori del significato dell'Esodo. Dobbiamo anche in questa occasione ricordare che proprio nel periodo in cui l'Italia ritornò a Trieste, nessuno sloveno fu oggetto della pur minima forma di ritorsione e tanto meno fu costretto all'esilio, anche se proprio in quei giorni si verificava l'ultimo dolente massiccio esodo dai territori istriani che in seguito furono ceduti con il Trattato di Osimo alla Jugoslavia, sposando una logica perversa che sfugge tuttora a qualsivoglia indagine e giustificazione storica.

Segnaliamo gli incontri con le

scolaesche che costituiscono un elemento del tutto nuovo, espressamente voluto dalla Legge istitutiva del Giorno del Ricordo: perfino a Trieste, occupata per 40 giorni dai comunisti di Tito e che ospita le Foibe di Basovizza e di Monrupino dove ogni anno viene commemorato il genocidio degli istriani, fiumani e dalmati, si è potuto registrare una scarsa ed imprecisa conoscenza dei fatti a causa dell'assenza di notizie nei libri di testo scolastici.

Eppure ricordo che nel 1998 l'allora Ministro della Pubblica Istruzione on. Luigi Ber-

linguer a una delegazione degli esuli da me guidata ebbe a dire una frase che è difficile dimenticare: "I libri di testo senza Esodo e senza Foibe andranno al macero!". Sono passati, ahimè, molti anni e i pochi libri di testo che fanno un cenno alle Foibe le attribuiscono ai nazisti tedeschi anziché ai partigiani comunisti jugoslavi! Sono certo che Il Ministro del tempo si sia attivato per mantenere la sua promessa e mi risulta che l'apparato marxista nelle scuole, nella università e nel Dicastero della P.I. sia riuscito a vanificare ogni suo sforzo. L'attuale Ministro della

Pubblica Istruzione Letizia Moratti oggi dispone di una legge che le consente di intervenire efficacemente sulla struttura scolastica, anche se - come nel caso della commovente *fiction* televisiva che la Rai tv ha messo in onda dopo mezzo secolo di silenzio - qualche politico ha tentato di limitare il diritto-dovere dei ministri di intervenire per pungolare le rispettive amministrazioni e dare attuazione ad un preciso obbligo di Legge. Le Associazioni degli esuli ritengono che i Ministri possano e debbano vigilare sulle di-

continua a pag. 13

LA PATRIA, OGGETTO DI INSEGNAMENTO IN ALCUNE SCUOLE DI TRIESTE



Come avviene in tutti gli altri paesi del mondo, in alcune scuole triestine è stato introdotto, nell'ambito dell'educazione civica, lo studio della tradizione nazionale, degli inni e delle canzoni patriottiche risorgimentali, con l'entusiastica adesione delle scolaresche e delle famiglie. Nella nuova riforma scolastica, sono previste alcune ore settimanali d'insegnamento della storia locale e nazionale. L'esperimento triestino, patrocinato dal Comitato per il 50° Anniversario del Ritorno di Trieste all'Italia, potrebbe tornare utile a tutta la scuola italiana. Una volta tanto l'unità nazionale prevarebbe sul particolare.

ESULI E RIMASTI: DUE FACCE DELLA TRAGEDIA DELLO STESSO POPOLO LA CITTADINANZA ITALIANA AI 'RIMASTI'. TROPPO LENTI GLI INDENNIZZI AGLI ESULI

Il riconoscimento morale all'Esodo costituisce il più importante risultato, ma si fa anche il punto sugli indennizzi dei beni e sulla cultura italiana nelle terre adriatiche cedute

rettive impartite dal Parlamento e questo vale *in primis* per il Ministro della Pubblica Istruzione.

Si è anche parlato, soprattutto in occasione della richiesta di restituzione della cittadinanza italiana ai profughi emigrati nelle Americhe che l'avevano perduta su imposizione dei paesi d'oltre oceano, anche sulla necessità di estendere la cittadinanza italiana ai "rimasti" nelle terre adriatiche (ed i loro discendenti) che l'avevano perduta per non aver esercitato il diritto di opzione per l'Italia, come abbiamo fatto noi esuli.

Da tempo si sta affievolendo l'antagonismo esuli-rimasti e sono ormai confinati nel dimenticatoio delle cose sbagliate l'antica accusa rivolta dai dirigenti comunisti dei "rimasti" agli esuli di aver abbandonato le loro terre per ragioni ideologiche, come il regime di Tito imponeva di sostenere agli esponenti dell'Unione degli Italiani, allora una semplice Sezione della Lega dei comunisti jugoslavi. Sono anche superate le accuse rivolte ai "rimasti" di essere stati docili strumenti al servizio dello Federativa socialista jugoslava, perché il tempo ed i numerosi casi umani di cui ognuno di noi è a conoscenza, hanno dimostrato che gran parte dei "rimasti" erano persone semplici, legati alla loro terra, e solo una minoranza - per lo più un vertice politico senza seguito reale - era con-senziente con il piano di nazionalizzazione delle terre adriatiche e giustificava il ge-



A chiusura della giornata, da Piazza dell'Unità d'Italia migliaia di esuli e triestini hanno attraversato le rive per recarsi al nuovo monumento prospiciente la Stazione ferroviaria principale, guidati da il Ministro Tremaglia, l'on. Menia, il Presidente della Provincia Scocimarro, il Prosindaco Lippi e dai massimi rappresentanti degli esuli.

nocidio degli italiani. La richiesta di restituzione della cittadinanza italiana ai profughi, agli immigrati nelle Americhe ed ai "rimasti" è, dunque, un'esigenza sentita.

Sull'applicazione della Legge 23 marzo 2001 n. 137 per l'indennizzo dei beni espropriati dal regime comunista di Tito, si è colta una generale lamentela per la lentezza nella liquidazione degli indennizzi che solo in parte può essere giustificata dal fatto che le vecchie domande erano intestate ai nonni, da tempo defunti, e talvolta anche ai padri, spesso anche loro scomparsi. Pur riconoscendo che la documentazione del diritto a succedere degli eredi è un problema che ha ritardato l'erogazione degli indennizzi, dobbiamo con forza sottolineare che il maggior ostacolo al rapido disbrigo della pratiche è dovuto alla carenza di risorse finanziarie, per cui invitiamo gli autorevoli rappresentanti del Governo a farsi carico di rifinanziare il capitolo di spesa tenendo presente che al 31 gennaio di quest'anno erano state presentate 14.510 pratiche di cui 11.608 risultano di competenza della Legge 137; di queste sono stata esaminate 10.608 ma solo per 3.267 risultano emessi i mandati di pagamento. In due anni e mezzo è stato, dunque, liquidato l'indennizzo solo al 28,14% degli aventi diritto.

Un altro elemento innovativo è rappresentato dal Convegno apertosi ieri al Museo Revoltella che ha visto la pre-

L'URSS IMPOSE INGIUSTI CONFINI A NOI, AI POLACCHI, AI TEDESCHI... CRESCERE NELL'EUROPA LA RICHIESTA DI GIUSTIZIA PER NAZIONALITA' ED ETNIE

Per la prima volta gli esuli italiani invitano gli esuli dei Sudeti: l'Europa deve ripristinare nei territori d'origine i diritti delle vittime di stragi e terrore per consentirne il rientro.

senza, per la prima volta in Italia, di un'Associazione di profughi non italiani che hanno subito analoghe ingiustizie, vessazioni e uccisioni in altre parti d'Europa alla fine della Seconda Guerra. Anche questo è un segnale forte, nel segno dell'unità europea perché è necessario riproporre, in termini di giustizia ma anche di realismo, il problema dei territori appartenenti etnicamente ad una nazione ma ceduti ad un'altra perché ha perduto la guerra. Tale principio non può essere accettato, perché i diritti umani e nazionali dei popoli non possono essere conculcati come avveniva nell'evo antico, quando i combattenti sconfitti venivano ridotti in schiavitù ed i popoli vinti non avevano alcun diritto. Il Medioevo è dunque passato invano? Mi domando se il movimento culturale letterario e guerriero che va sotto il nome complessivo di "Cavalleria" non abbia dunque rivoluzionato durevolmente il rapporto tra vincitori e vinti e salvaguardato per sempre i diritti delle popolazioni più sfortunate. Sono lieto, infine, di poter annunciare un fatto nuovo, inatteso ed imprevedibile, che apre nuove prospettive. E' la "divina sorpresa" che forse è destinata a ridare giustizia agli esuli quando ormai solo pochi uomini di fede ci credevano. Si tratta di un pacifico ritorno che si prospetta in un futuro molto prossimo ma che si preannuncia in termini molto diversi da quelli che avevamo

continua a pag. 15



L'on. Isa Hengelmann, deputata al Parlamento tedesco, Werner Novak, Presidente degli esuli dai Sudeti, Massimiliano Lacota UNI, Silvio Mazzaroli Pola, Silvio Delbello UNI, il nostro direttore ed il giornalista Karl Peter Schwarz discutono sulle sorti di tutti gli esuli appartenenti a numerose nazionalità europee.



Un'affollata assemblea al museo Revoltella ha seguito con grande interesse un dibattito per molti del tutto nuovo, con tematiche che inseriscono i problemi degli esuli adriatici in un contesto europeo, insieme a tedeschi, polacchi, ungheresi, romeni, ...

FUNZIONE "VEICOLARE" DI LINGUA E CULTURA ITALIANA NEI BALCANI UNA DIVINA SORPRESA: L'ALLEANZA TRA CULTURA ITALIANA E SLAVA

Identità culturale e lingua di 4.437.000 croati, 1.964.000 sloveni e 700.000 montenegrini rischiano di essere fagocitate dalle grandi aree culturali che dominano l'Europa unita.

sognato. La Slovenia con meno di due milioni di abitanti, la Croazia con meno di quattro milioni e mezzo ed il Montenegro con 700 mila si sono resi conto, soprattutto a livello di classi intellettuali e di progettualità politica, che la sopravvivenza delle loro identità nazionali è fortemente in pericolo. La loro entrata nell'Europa Unita, dove le grandi culture destinate a sopravvivere possono contare su cento e più milioni di persone che parlano lingue come lo spagnolo, l'inglese, il francese, il tedesco e l'italiano non garantisce l'esistenza, alla distanza, delle piccole culture che non abbiano adottato una valida strategia di sopravvivenza. La lingua italiana, dai dati forniti dal Ministero degli italiani nel Mondo, può contare oltre che sui 58 milioni di residenti nel territorio dello Stato, su almeno altrettante persone che parlano nel mondo la nostra lingua e che fanno parte a pieno titolo della nostra cultura. L'Italia, che può contare, quindi, su 110 - 120 milioni di italiofoni nel mondo, e che è la lingua ufficiosa delle Chiesa cattolica, è la cultura numericamente più piccola che - secondo gli eurocrati - ha la certezza di vivere e prosperare in futuro.

Ciò significa che, se la cultura croata, slovena e montenegrina non si alleeranno con la nostra cultura, come avvenne nei secoli della presenza veneta nell'Adriatico e successivamente di quella italiana, questi popoli sono destinati a perdere nel volgere di pochi de-

cenni la loro identità ed a vedere retrocessa la loro lingua a "linguaggio regionale", termine edulcorato che ha sostituito la troppo riduttiva denominazione di "dialetto", mentre le loro culture sarebbero declassate a livello di tradizione folcloristiche. Gli intellettuali e gli statisti di questi popoli guardano, dunque, alla lingua italiana ed alla cultura italiana come ad un elemento salvifico e, per le impensabili contraddizioni che la storia ci riserva, guardano proprio a noi esuli istriani fiumani e dalmati come ad un popolo che ha convissuto per secoli con i vari popoli slavi stanziati nell'Adriatico orientale e ne hanno salvaguardato e rispettato l'identità, ed, anzi, hanno agevolato e sorretto la nascita delle loro culture.

Alla luce di queste nuove prospettive, crediamo fermamente che i rapporti tra noi esuli e gli stati che governano le terre che sono state dei nostri padri subiranno a breve un cambiamento epocale, un totale rovesciamento di situazioni nel loro e nel nostro interesse, per far trionfare quella giustizia storica alla quale noi, in questi 60 anni di esilio e di oblio, abbiamo sempre fermamente creduto.

Calorosi applausi e consensi.

Successivamente nel foyer del Teatro Verdi un gran numero di esuli ha assediato l'oratore chiedendo il testo dell'intervento qui riprodotto integralmente.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



"Ho accolto con soddisfazione la decisione con cui il Parlamento Italiano ha istituito la Giornata Nazionale del Ricordo. Essa consente di commemorare con continuità una grande tragedia della Seconda Guerra Mondiale. Il mio pensiero è rivolto con commozione a coloro che perirono in condizioni atroci nelle Foibe nell'autunno del 1943 e nella primavera del 1945; alle sofferenze di quanti si videro costretti ad abbandonare per sempre le loro case in Istria e in Dalmazia.

Questi drammatici avvenimenti formano parte integrante della nostra vicenda nazionale; devono essere radicati nella nostra memoria; ricordati e spiegati alle nuove generazioni. Tanta sofferenza fu la tragica conseguenza delle ideologie nazionalistiche e razziste propagate dai regimi dittatoriali responsabili del secondo conflitto mondiale e dai drammi che ne seguirono. Tutti i popoli europei ne hanno pagato il prezzo da allora sono trascorsi sessanta anni e si sono avvicendate tre generazioni. E' giunto il momento che i ricordi ragionati prendano il posto dei rancori esasperati. I principi di dignità della persona, il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei diritti delle minoranze sotto il fondamento dell'Unione Europea.

L'integrazione realizzata fra i nostri Paesi permette a tutti gli europei di condividere un unico spazio di democrazia e di libertà. In questa nuova realtà umanitaria contrassegnata dall'abolizione fisica delle frontiere, italiani, sloveni e croati possono guardare con fiducia ad un comune futuro, possono costruirlo insieme: consolidando innanzitutto in una convivenza in cui le radici e le tradizioni di ognuno vengono rispettate nella loro pari dignità.

Auspicio, in questo spirito, che la Giornata del 10 febbraio, ispirata a sentimenti di riconciliazione e di dialogo lasci un'impronta nella coscienza di tutti noi: italiani, europei, cittadini di un mondo che una sola rinnovata unità di ideali e di intendi democratici potrà rendere veramente migliore.

Roma, 9 febbraio 2005

Carlo Azeglio Ciampi

LA NUOVA STRATEGIA POLITICA DEL GOVERNO ITALIANO NEI BALCANI LEZIONE DI STORIA E DI POLITICA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI FINI

L'Unità europea stravolge il senso della politica degli ultimi secoli ed oggi si avverte la necessità di una patria più grande, che non dimentichi lingue e retaggi culturali nazionali

Amici, carissimi connazionali, ci sono delle circostanze, e quella che stiamo vivendo è certamente una di quelle, in cui credo sia consentito - anche avendo l'onere di ricoprire un'altra carica istituzionale -, mettere per un attimo da parte i doveri del cerimoniale, del protocollo, e parlare rivolgendomi direttamente al cuore e se ne sarò capace, alla mente, e a tutti coloro che voi rappresentate.

Questa mattina sfilando in rassegna i nostri soldati e guardando negli occhi coloro che reggevano le bandiere, i gagliardetti delle associazioni dalmate, ed in particolar modo incrociando gli sguardi di quei giovani e di quegli anziani che orgogliosamente mostravano in alto i simboli della loro città, delle loro terre d'origine, non vi nascondo di aver provato una sincera emozione, e credo che se addirittura le istituzioni si commuovono, si tratta di un momento in cui, come è stato detto molto bene da coloro che hanno parlato prima di me, si ritrova il senso di una comune appartenenza. ...

Tutti quanti noi sappiamo perché accanto all'esplosione della violenza, accanto all'orrore dell'esodo, vi fu quel tratto che caratterizzò l'Italia per molti anni, e che possiamo appunto definire di indifferenza, di fastidio, di ignavia. Perché non se ne parlava? Perché non se ne voleva parlare?...

E l'elemento caratterizzante di questo momento commovente è che tutti sono coscienti del perché del dolore profondo dell'esodo, della tragedia della violenza, della vergogna dell'oblio:

perché quella era la realtà dell'Italia e dell'Europa. Dopo la rottura tra il maresciallo Tito e l'Unione Sovietica di Stalin la



Jugoslavia era considerata realisticamente, in quell'epoca, come uno degli elementi che poteva rappresentare un fattore decisivo del conflitto est-ovest. ... Nell'immediato dopoguerra con un'Europa divisa in due, con un'ideologia che si contrapponeva, con la guerra fredda, Tito si era staccato da Mosca e si collocava in una posizione intermedia tra l'alleanza atlantica ed il patto di Varsavia. Ed accanto a questo il dramma nazionale. Perché noi italiani siamo l'unico popolo d'Europa che per quarant'anni ha dimenticato questa pagina? Perché dalla guerra l'Italia non solo era uscita sconfitta, ma divisa, perché per tanti anni in Italia non era ben chiaro se la guerra l'avessimo vinta o persa, e vi era questa sorta di ambiguità, di divisione profonda che aveva portato alla contrapposizione, alla guerra civile. Perché l'Italia ufficiale non era attenta al dramma degli esuli, a quella pagina così straziante? Lo possiamo dire, perché la patria

non c'era, era davvero dimenticata, perché eravamo prigionieri di una condizione che col passare del tempo, anno dopo anno, è venuta meno.

Oggi che finalmente la politica e la storia sono su due binari diversi, oggi che finalmente è venuto meno il muro della faziosità, oggi che l'Europa si è ritrovata e si è riunificata, oggi che non ci sono più quelle ideologie che affermavano la superiorità o la supremazia di un popolo su un altro, oggi si è reso possibile un processo di ricostruzione della memoria, di ricucitura di una ferita, l'appartenenza ad una terra comune ed a un destino comune. Certo non possiamo fermarci a queste considerazioni, dobbiamo fare in modo che i giovani ricordino, i giovani sappiano, ma credo che da questo punto di vista non solo molto si sia fatto, ma ci si sia incamminati lungo la strada giusta. Sapete che tra le tante iniziative previste in occasione del 10 Feb-

braio non vi sono solo le manifestazioni.... Tra le tante manifestazioni, ciò che forse spicca di più è la decisione del ministro Moratti di insegnare nelle scuole cos'è accaduto, fare in modo che nei libri in cui i nostri figli apprendono la storia vi sia finalmente non la versione di una parte, non l'affermazione di una visione distorta perché nata da ideologia o da interesse, ma vi sia l'onesta ricostruzione di ciò che è accaduto....

Oggi accanto al valore della terra dei padri si avverte l'altro valore, quello di una patria più grande. Quell'Europa che, come abbiamo scritto nel trattato costituzionale, è innanzi tutto l'Europa delle diversità, delle differenze, delle lingue, dei retaggi culturali.

Un'Europa che in qualche modo volesse avere una dimensione culturalmente unitaria, dall'Atlantico al Baltico, rischierebbe di essere un'Europa imposta. L'Europa che stiamo costruendo è un mosaico, ci sono tante tessere che assieme danno vita ad un'immagine. Oggi abbiamo il dovere di fare in modo che la Slovenia, che è già in Europa e la Croazia che ha chiesto di entrare in Europa, si riconoscano per davvero in quelli che sono i valori, rispettino quelli che sono i principi unificanti della legislazione europea, uno di questi è proprio il rispetto, un dovere che noi italiani abbiamo già onorato, il dovere di rispettare le minoranze che deve essere avvertito anche da coloro che chiedono giustamente di entrare in Europa, nella quale non si può essere discriminati in base alle nazionalità, nella quale non si può essere considerati meno titolari di diritti in base a quelli che sono i retaggi della storia.



PACATO INTERVENTO DEL MINISTRO DEGLI ITALIANI NEL MONDO L'ON. MIRKO TREMAGLIA GARANTE DELLA RICONCILIAZIONE NAZIONALE

Bisogna, però, fare i conti con la storia, accogliere fraternamente quanti riconoscono di aver sbagliato ma anche condannare politici, come Togliatti, succubi di Tito e Stalin.

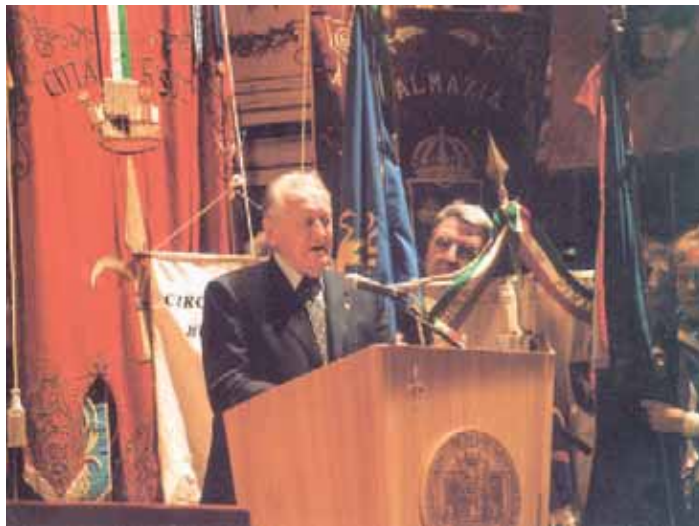
“Questo è un fatto certamente storico, ed è una meraviglia che sia avvenuto a Trieste. Ho cercato in tutte le parti del mondo di riprendere quest'ansia, questo anelito, questa volontà degli italiani esuli, che io ho ritrovato ovunque.

Oggi abbiamo iniziato con l'omaggio ai Caduti e siamo tornati a vedere le Foibe. Trieste così risponde perché Trieste è la capitale dell'italianità.

Lo Stato italiano per la prima volta afferma la sua riconoscenza verso tutti quelli che hanno sacrificato la vita e non solo.

Ho letto "Il Piccolo" stamattina ed ho notato poche righe di grande importanza per tutti quanti noi. Dice l'onorevole Fassino: "Bisogna ricordare l'esodo e bisogna conservare e tramandare la memoria delle sofferenze degli italiani della Venezia Giulia alla fine della seconda guerra mondiale, le foibe e il terrore che il regime comunista instaurò nei luoghi occupati dagli Jugoslavi, le paure, l'esodo in massa dall'Istria e dalle coste dalmate".

E allora rimuoviamo questo ostacolo storico rappresentato da chi ha avuto la responsabilità di queste infamie. Se questo è vero, noi diamo la possibilità a Fassino di compiere, finalmente, l'atto vero e totale della pacificazione nazionale, ricor-



dando che bisogna togliere di mezzo una volta per sempre l'onorevole Togliatti.

Nel 1945 mandava attraverso l'Unità, questo messaggio: "Lavoratori di Trieste, nel momento in cui ci giunge notizia che le truppe di Tito sono entrate nella vostra città, inviamo a voi, lavoratori di Trieste il nostro fraterno saluto. Il nostro dovere - dice Togliatti -, è di accogliere le truppe di Tito come truppe liberatrici". Ecco il senso della pace vera, ecco il senso storico di chi non vuole confondere la storia con la politica e con la volontà indispensabile alla devozione verso quanti sono caduti e quanti sono stati massacrati. Ma giunge in aiuto, perché non si può più fare alcun gioco perverso,

(io credo che ormai i tempi siano definitivi), quello che ha scritto qualche tempo fa sull'Unità, l'onorevole Veltroni. Dice: (ma questo nulla toglie al dovere che tutti hanno di riconoscere i fatti) "che nessun rancore storico, nessun spirito di vendetta può giustificare quello che avvenne in modo barbaro".

Ad alimentare l'espansionismo nazional-comunista di Tito fu un intreccio perverso di odio etnico, nazionale e ideologico, un odio che colpì fascisti e non fascisti e persone senza una precisa posizione politica. Ecco, cari triestini, questa è la storia che oggi noi consacriamo attraverso questo atto di riconoscenza e di devozione verso tutti quanti i Caduti. Il mio

saluto riconoscente va a tutti quanti gli esuli, quelli che ho incontrato in ogni parte del mondo e che hanno aderito a questa iniziativa che il Ministero degli Italiani nel Mondo ha preso, ringrazio tutti gli italiani, i loro gonfaloni e la gente comune. Sono fiero e orgoglioso di avervi portato a Trieste, vicino alla vostra terra. Non siamo ancora riusciti a far sì che la giustizia della storia vi riconosca quelli che sono i vostri diritti. Faremo questa battaglia che è sempre stata fatta dall'onorevole Fini. Questa battaglia di giustizia, oggi più che mai combattuta sul piano internazionale per la restituzione dei beni, a quasi 350.000 persone che sono state cacciate. Molti esuli non hanno potuto fermarsi in Italia, salvo che a Trieste, perché i comunisti lo impedivano. Ecco perché io, giuliani nel mondo, dal Canada, dagli Stati Uniti, dall'America latina, dall'Australia e dall'Europa, vi abbraccio con affetto. Sul piano europeo, va detto che i diritti delle minoranze non sono state rispettate ancora né dalla Slovenia né dalla Croazia. Noi siamo con voi e voi siete con noi. Dobbiamo credere perché soltanto credendo possiamo vincere insieme. Con voi e con l'Italia." *Vivissimi applausi.*

➔ **continua il discorso di Fini**

L'invito, l'auspicio a coloro che fino a ieri erano i Paesi confinanti e che oggi sono sostanzialmente come noi, Paesi nel pieno dell'Europa, è quello di avere la stessa consapevolezza della necessità di guardare avanti.

Non è importante la trattativa, che pur c'è, per il riconosci-

mento dei diritti, per fare in modo che vi siano quei gesti simbolici e riparatori che in qualche modo avrebbero un significato morale alto quanto la Giornata che stiamo ricordando quest'oggi, e tra queste ce n'è uno che lo Stato italiano deve agli esuli, il fatto che ancora oggi tra le varie spese dello Stato non si sia trovato il

modo di riconoscere un indennizzo per quanto simbolico, la dice lunga sull'ignoranza.

Dobbiamo essere coerenti, dopo 60 anni scopriamo che la pagina della storia si è girata, che possiamo guardare avanti, certo, c'è il momento della trattativa, in cui si chiede a chi vuole entrare in Europa di rispettare i diritti ed i principi

d'Europa, gli amici Croati lo sanno, non mi riferisco al rapporto tra l'Italia e la Croazia per gli esuli, la Croazia avvierà tra poche settimane, il negoziato per l'adesione all'Unione Europea... L'Europa è esigente, nello stesso momento in cui si crede in certi valori, perché i valori si fanno strada da soli. *Calorosissimi applausi.*

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SILVIO BERLUSCONI



Se guardiamo indietro al XX secolo non possiamo dimenticare. Solo il ricordo di ciò che copre di vergogna l'essere umano può

impedire di ripercorrere la stessa strada dell'odio e di generare i medesimi mostri. E' per questo che nessuna delle pagine della nostra storia può essere cancellata, anche se il ricordo provoca turbamento, dolore e vergogna. Il "Giorno del Ricordo", che quest'anno celebriamo per la prima volta, ha proprio il fine di sollevare il velo del silenzio sulla tragedia delle foibe, una storia poco raccontata, poco conosciuta. Lo celebriamo onorando le sue vittime, di cui non sarà mai possibile conoscere tutti i nomi e ricordando le sofferenze di istriani, fiumani e dalmati costretti all'esodo all'abbandono della propria terra, dei beni, spesso anche dei propri familiari.

La legge, che il Parlamento ha fortemente e meritoriamente voluto, nell'istituire il "Giorno del Ricordo" invita anche a far conoscere, oggi e negli anni futuri, questa tragica pagina di storia ai giovani, ancora una volta **con l'aiuto della scuola**, alla quale è affidato il compito di insegnare alle nuove generazioni il rispetto dei valori fondamentali della persona. Vogliamo celebrare questa giornata tutti uniti, in un ricordo condiviso da tutta la Nazione, rendendo omaggio e giustizia alle tante, troppe vittime di un odio etnico ed ideologico a cui non dovremo mai più dare la possibilità di prevalere. Roma, 9 febbraio 2005.



SALUTO AGLI ESULI DI S.A.R. AMEDEO DI SAVOIA DUCA D'AOSTA.



Letto al Teatro Verdi dal comm.te Luigi Ruzzier

Signor Ministro, autorità, triestini, esuli istriani, fiumani e dalmati.

La commemorazione odierna mi riporta alla mente l'amore, mai dimenticato, che sempre la mia famiglia ha nutrito per questa città, nelle vicinanze della quale, per diversi anni hanno soggiornato mio zio Amedeo che in misura minore i miei genitori appena sposati. Oggi Trieste è una realtà europea, crocevia della cultura e dei commerci fra la vecchia Europa e i nuovi paesi da poco entrati nella nostra comunità. Ma sessant'anni fa da qui sono passati terrore, fame e morte. Le truppe "liberatrici" jugoslave hanno segnato in modo incancellabile una generazione di triestini e giuliani che hanno pagato sulla loro pelle l'errore e l'orrore di una guerra fratricida e il loro attaccamento alla Patria. Sono passati tanti anni, non potrò mai dimenticare l'orrore delle Foibe, non potrò mai dimenticare la disperazione che ho visto sui volti di quelle povere famiglie costrette a lasciare la loro terra.

Oggi con la celebrazione di tutte le vittime, tutte unite nella morte e nella sofferenza, si chiude un cerchio al quale fino poco tempo fa mancava la memoria delle foibe e delle deportazioni subite da quegli italiani che non accettarono il predominio delle truppe jugoslave e che per ragioni di politica internazionale furono abbandonati da chi poteva aiutarli.

Il mio augurio altro non può essere che le generazioni odierne e future, memori dagli orrori del passato si incamminino unite verso un futuro di pace e di prosperità.

CARTA GEOGRAFICA DIMENTICA TRIESTE, TRENTO E TREVISO MA NON ZARA

Riceviamo tante lamentele perché la città di Zara è continuamente dimenticata nelle carte geografiche italiane o viene indicata nella dizione croata di Zadar. Nell'Atlante geografico, edito da "La Repubblica" nella carta n. 25 Italia, Europa ed Asia, mancano capoluoghi di regione come Trento e Trieste o città importanti come Treviso e Vicenza ed in Croazia mancano Fiume e Spalato che hanno il doppio degli abitanti di Zara, ma - ci segnala Sereno Detoni - è segnata la vecchia capitale del Regno di Dalmazia e per di più nella dizione italiana.

Troppa grazia Sant'Antonio

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLE POSTE MASSIMO SARMI PRESENTA A TRIESTE IL FRANCOBOLLO SULL'ESILIO

La conoscenza nel mondo della storia di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia ha potuto giovare dell'apporto della filatelia che ha contribuito a far circolare anche nei posti più remoti quei piccoli pezzi di carta che un po' tutti noi, ma specialmente i filatelici guardano con curiosità e talvolta con interesse di storici e di cultori della documentazione postale.

In contemporanea si sono svolti a Roma e a Trieste le cerimonie di presentazione del francobollo emesso dalle Poste italiane per "Il Giorno del Ricordo dell'esodo dall'Istria, Fiume e Dalmazia", con il Presidente delle Poste dottor Enzo Cardi che ha indetto una conferenza stampa a Roma e l'Amministratore delegato dottor Massimo Sarmi che, nella splendida



L'applaudito intervento di Massimo Sarmi al Teatro Verdi di Trieste.

cornice del Teatro Verdi, ha presentato il francobollo ricevendo dal grande pubblico ammassato nel tempio della lirica triestina una *standing ovation*. In precedenza nella sala del Consiglio generale delle Poste di Trieste era stata presentata una mostra di francobolli e cartoline sulle terre cedute da parte del collezionista Armando

Bassa apprezzato collaboratore della Società Filatelica Numismatica Dalmata, con il patrocinio della Lega Nazionale di Trieste e del Libero Comune di Zara in Esilio di Trieste - Dalmati italiani nel Mondo.



Il "Folier" edito dalle poste che accompagna ed illustra il francobollo emesso per l'occasione, rappresenta simbolicamente l'esilio nella maniera più cruda e meno retorica possibile. Due esuli che spingono un carretto anni '40 con poche cose personali che l'occhiuta polizia tina consentiva di portarsi dietro.



Ha riscosso notevole successo la mostra filatelica e di cartoline d'epoca sull'Istria, Fiume e la Dalmazia ospitata nella Sala del Consiglio delle Poste centrali di Trieste. Nella foto, il direttore delle Poste di Trieste dottor Ezio Babuder, il collezionista ed espositore Armando Bassa, la dirigente postale dott. Daniela Cattone, l'esperto dottor Franco Desanctis e il Presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini.



A cura di Carlo Cetto Cipriani e di Franca Balliana Serrentino, la Società Filatelica Numismatica Dalmata ha pubblicato una cartolina che riproduce i francobolli italiani emessi per ricordare eventi storici della Venezia Giulia e Dalmazia. - 1921 Annessione della Venezia Giulia. - 1934 Decennale dell'impresa di Fiume. - 1949 Elezioni a Trieste. - 1952 Fiera di Trieste con il Tricolore. - 1966 Martiri irridenti. - 1974 Niccolò Tommaseo. - 1997 Esodo degli italiani dall'Istria, Fiume e Dalmazia. - 2003 Liceo ginnasio Gian Rinaldo Carli di Pisino d'Istria. - 2004 Anniversario di Trieste all'Italia. - 2005 Giorno del Ricordo dell'esodo dall'Istria, Fiume e Dalmazia.

IL CORRIERE DELLA SERA

LA STORIA Le foibe e il dramma delle popolazioni italiane dell'Istria e della Dalmazia

«Io, esule da Zara, vi dico: ben venga il ricordo però la politica smetta di strumentalizzarci»

Tullio Vallery, 81 anni: «Il mio desiderio è una memoria condivisa»

IL GAZZETTINO

GIORNO DEL RICORDO L'incontro al centro Candiani sul drammatico esodo Giuliano-Dalmata

«Più che memoria ora serve giustizia»

Il prosindaco Bettin: «C'è un grande debito da sanare di dimensione europea»

GENTE VENETA

Tullio Vallery da tanti anni è, a Venezia, Guardian Grando della Scuola dei Ss. Giorgio e Trifone. Ormai è uno dei pochi testimoni dell'esodo dei dalmati e degli istriani dalle loro terre, all'indomani della guerra. E per GV ricorda quei tragici giorni



cultura.

Il ricordo di Vallery va anche a Venezia, dove dal 1948, e per sette anni, fu profugo. Erano anni duri, al convitto Foscarini: «Le docce erano fredde e d'inverno non ci si poteva lavare. E la domenica sera, se non c'erano soldi, si digiunava»

«CI CACCIARONO VIA»



Il campo profughi di Padriciano, a pochi chilometri da Trieste, raccoglie oggi cimeli e memorie personali di quanti sono transitati per disperdersi in tutto il mondo

Di sopra un gruppo del "Dalmazia Club 1874 Trieste" tra i quali si distingue Alberto Rutter, la Presidente Ada Ceccoli e l'alfiere Marcello Gabrielli all'ingresso di Padriciano. Al lato, un gruppo di chersini e zaratini di Sydney emigrati nella terra dei canguri.





Anche i titini hanno pensato bene di essere presenti alle nostre celebrazioni scrivendo con le pietre intorno a Trieste scritte inneggianti a Tito, come il nostro giornale ha già avuto occasione di denunciare. Di fronte a Gorizia hanno scritto “Nas Tito” ma i soliti burloni hanno trasformato la scritta in “Nas Fido” per tributare un omaggio al cane di famiglia. Poi però di fronte è stata scritta un grande “viva l’Italia” che ha chiuso definitivamente la battaglia delle scritte (foto dall’Arena di Pola)



A Pescara dopo la Messa solenne, Myriam Paparella e Antonio Fares sono intervenuti alla Stele in Piazza Martiri Giuliano Dalmati e nel Consiglio Comunale, alla presenza dei consiglieri comunali e di un gran numero di cittadini pescarsi. Nella foto il consigliere comunale Armando Foschi, l’assessore regionale Alfredo Castiglione, il vicesindaco Gianni Teodoro, Myriam Paparella e Antonio Fares



“Dobbiamo portare con noi il ricordo dei Martiri delle Foibe e dell’Esodo italiano dall’Istria, Fiume e la Dalmazia e testimoniarlo dovunque” ha detto il Sindaco di Ostra Vetere, Massimo Bello, all’intitolazione dei Giardini pubblici di Pongelli ai “Martiri delle Foibe”. Nella foto, accanto al Sindaco, parlano ai numerosi studenti, cittadini ed autorità marchigiane, lo zaritino ing. Francesco Rimando e la dott. Fulvia Tombolini, del direttivo dell’Associazione Nazionale Dalmata.

IL MATTINO DI PADOVA

SFREGIO AL MONUMENTO DI VIA OBERDAN



A fianco la scritta oltraggiosa e, sopra, la lapide danneggiata che sorge in via Oberdan; nella foto a destra un addetto cancella le scritte (foto G.M.)



Oltraggiata la lapide ai caduti delle foibe

*Scheggiato il marmo a martellate, scritta delirante con lo spray rosso
Gli autori del gesto, per evitare le riprese, hanno spostato la telecamera*

IL MATTINO DI PADOVA

L'inqualificabile gesto l'altra notte in via Oberdan. I teppisti, dopo avere spostato una telecamera, hanno preso la targa a martellate

La lapide delle foibe danneggiata dai vandali

Zanonato: «Un episodio schifoso. Ma ne abbiamo ordinato una identica che sabato sarà collocata allo stesso posto»

IL CORRIERE DELLA SERA

Rotta la lapide per le vittime delle foibe, la rabbia di An

Attentato di matrice politica nella notte in via Oberdan. Il sindaco: «Gesto schifoso, la sostituiremo». Scossi gli esuli

Lo scorso anno promossa dai "Dalmata italiani nel Mondo" era stata murata su una parete del Comune di Padova una lapide commemorativa delle Foibe in occasione della Giornata del Ricordo, il 10 febbraio 2004, prima che la legge ne consacrassero l'ufficialità. Non si erano registrate contrarietà o dissapori di rilievo e la presenza di due ministri della Repubblica, Fini e Giovanardi, del Sindaco di Padova Destro, del Presidente della Provincia Casarini, del nostro sindaco Missoni e di qualificate rappresentanze della sinistra avevano conferito alla manifesta-

zione un'impronta "bipartisan" che concretizzava visivamente la memoria condivisa in materia di Esodo e Foibe da tutti gli italiani, con in testa il Presidente della Repubblica Ciampi.

Improvvisamente i soliti ignoti, che non avevano avuto il coraggio politico di contestare le nostre celebrazioni, hanno nottetempo picconato la lapide commemorativa e tracciato sui muri una scritta che ci riporta indietro di sessanta anni quando la sinistra, allora alleata di Tito e obbediente agli ordini di Stalin che aveva sostenuto il dittatore comunista jugoslavo

nelle sue pretese di conquista territoriale, avevano escogitato lo slogan sulle Foibe cimitero di criminali colpiti dall'inesorabile e perfetta giustizia popolare.

Gran parte della sinistra italiana ha preso le distanze, dopo oltre mezzo secolo, da queste tesi aberranti e noi abbiamo preso atto con soddisfazione che la verità storica era venuta a galla anche se ormai si era perduto il treno della giustizia storica e l'ingiustizia da noi patita aveva ormai il suggello della definitività. Non contenti di ciò, teppisti e vandali padovani hanno rivendicato le tesi

che sessanta anni di prove hanno dimostrato essere false, come il nostro assessore Giorgio Varisco ha ben chiarito nelle due conferenze stampa alle quali è prontamente intervenuto, mentre il nostro tesoriere Remigio Dario ha emesso incisivi comunicati stampa ampiamente ripresi dai giornali e dalle tv locali e nazionali. "Non sarà qualche sconsiderato che offende una lapide nel buio della notte a cambiare il valore ed il significato della nostra storia" ha dichiarato Dario Remigio commentando l'increscioso episodio padovano.

I REDUCI ANTIFASCISTI DI ZARA SI SENTONO ANCORA PARTIGIANI TITINI MONUMENTO INDECENTE: UNO JUGOSLAVO CALPESTA IL CORPO DI UN BERSAGLIERE

L'on. Menia ne chiede la rimozione, il sottosegretario Antonione sollecita il Governo croato a demolirlo perché offende l'Italia, i bersaglieri e lo spirito umanitario europeo

Con la fine della Jugoslavia di Tito, in tutta la Croazia ed in particolare in Dalmazia sono scomparsi i monumenti inneggianti al comunismo e alla guerra partigiana di Tito ed in generale tutti i ricordi di una Federativa Jugoslava che, nei confronti della Croazia, era stata matrigna non meno del precedente Regno di Jugoslavia. Non si è sempre trattato di provvedimenti amministrativi che rimuovevano statue e lapidi, perché il più delle volte l'iniziativa privata locale ha provveduto spicciativamente a far saltare gli incomodi manufatti con la dinamite. Tra i pochi "residui bellici" sopravvissuti alla pulizia anticomunista, è rimasto però in piedi un monumento a Iso, in croato Iz, una piccola isola che non si vede da Zara perché posta dietro l'Isola di Uliano, che ha conservato un monumento in cui un uomo saluta con il pugno chiuso e calpesta il corpo esanime di un soldato che porta il copricapo dei bersaglieri italiani. Il monumento, fotografato a cura del bersagliere e consigliere comunale triestino Salvatore Porro, è stato ogget-

to di un'interrogazione al Ministro degli Esteri da parte dell'on. Menia che ha chiesto

l'intervento del nostro Governo per rimuovere un'opera offensiva nei confronti dei ber-

saglieri, dei soldati e del popolo italiano. Il sottosegretario agli esteri sen. Roberto Antonione ha annunciato che in tutti i prossimi incontri con i colleghi croati chiederà lo smantellamento della statua di Eso "poiché è percettibile un connotato di anti-italianità".

Nella recente assemblea annuale della sezione zaratina dell'Unione degli antifascisti si sono però levate molte voci polemiche contro l'Italia e il Presidente Branko Lovrin, in una forsennata arringa contro l'Italia, ha tra l'altro dichiarato "questa statua non deve rappresentare per i nostri vicini un'offesa"... "chiederemo al Governo croato una sollecita reazione".

A quanto ci è dato di sapere, la maggioranza dell'opinione pubblica dalmata appoggia la proposta governativa di rimuovere tutti i segni che esaltino la violenza, l'odio verso gli altri popoli e il vilipendio verso un Caduto, a qualunque nazionalità sia appartenuto e indipendentemente se in vita sia stato un nemico.



La parte superiore del monumento dove si intravede il piumetto del bersagliere umiliato dal partigiano jugoslavo



Il bassorilievo in bronzo ai piedi del monumento che riproduce una battaglia che a Eso non si svolse mai



Gli ospitali abitanti dell'Isola di Eso (Iz) pensano ai turisti, e non solo a quelli italiani, e non vedono di buono occhio il truculento monumento, che viene considerato un ingombrante testimone delle crudeltà che hanno caratterizzato l'ultima guerra intestina europea.

DAL "IL CORRIERE DELLA SERA" DEL 4 APRILE 2005



L'ANTI-BARILLA Il presidente Bragagnolo: «Ecco i nostri piani». La Fondazione Nordest: «È la via della non delocalizzazione»

Vende solo all'estero, produce solo in Italia

Pasta Zara esporta il 95% della produzione e ha il 12% del mercato mondiale. «Il valore aggiunto è qui»

Il Corriere della Sera pubblica a tutta pagina il 4 aprile scorso nell'inserto economico, il titolo che riproduciamo in scala ridotta, e sottolinea che la Pasta Zara è il marchio prodotto in Italia più venduto nel mondo. Precisa il Corrierone "la differenza, rispetto ai rivali, e che la Pasta Zara si produce ancora tutta in Italia"

Furio Bragagnolo l'attuale presidente dell'Azienda chiarisce "per noi, restare in Italia è una scelta strategica importante, perché il nostro successo all'estero si basa proprio sul valore aggiunto del *made in Italy* e i risultati parlano da soli: negli ultimi anni abbiamo più che raddoppiato la capacità produttiva".

Passando in rassegna gli stabilimenti così si esprime su quello di Trieste - Muggia

"Muggia ha una posizione strategica - conferma Bragagnolo - sia come porto che come snodo ferroviario affacciato sui mercati dell'Est. Inoltre, queste terre dove già mio nonno Umberto aveva avviato uno stabilimento negli anni trenta stanno diventando sempre più centrali... Si chiude così il cerchio della storia, che aveva portato Umberto Bragagnolo da Castelfranco Veneto ad aprire uno stabilimento a Zara



Gigante poco noto: Furio Bragagnolo, Presidente della Pasta Zara e Vicepresidente dei pastai italiani (da Panorama)

tra le due guerre, quando la Dalmazia era italiana, nel primo tentativo di conquistare nuovi mercati. Alla fine della Seconda Guerra mondiale - racconta Bragagnolo al Corriere - con l'avvento di Tito, la fabbrica era stata confiscata e nonno Umberto sfuggì all'arresto per un soffio. Ma noi siamo rimasti legati a quella bella avventura".

Del fenomenale successo della Pasta Zara e dell'attaccamento dei Bragagnolo all'esperienza dalmatica si sono interessati molti giornali italiani. Stralcia-

mo da "Città" un pezzo scritto da Sereno Detoni, ripreso con qualche significativo taglio, anche da "Il Piccolo".

"Nel rione di Barcagno, a Zara, c'erano gli impianti industriali di un pastificio. La sede operativa della Sas Pastificio di Zara". Un dinamico industriale veneto, Umberto Emanuele Bragagnolo, originario di Castelfranco Veneto, si era trasferito a Zara, fondando il pastificio. Il successo arrivò subito per l'intraprendente industriale veneto, tanto che la gente ripeteva simpaticamente in dialetto a proposito della nuova fabbrica "No i ga gnan-

ca ancora fata la pasta, che i la ga za tuta venduda". Con lo scoppia della seconda guerra mondiale e con l'arrivo dei partigiani di Tito, il pastificio venne chiuso e gli operai incarcerati. L'attività produttiva riprese con un nuovo marchio "Jadranska testenina Zadar" ma in maniera precaria tanto che in seguito cessò definitivamente senza rimpianti. La famiglia Bragagnolo non si perse d'animo e continuò a produrre paste alimentari nel Veneto. A ricordo dello stabilimento dalmata, la nuova produzione fu chiamata "Pasta Zara". La sede operativa si trova oggi a Riese Pio X, località natale di papa Sarto, nel trevigiano. Sessant'anni dopo l'esodo da Zara dell'industriale pastaio Umberto Emanuele Bragagnolo, la famiglia quasi a ricollegarsi alle origini dalmate, ha voluto creare un nuovo stabilimento a Trieste, nella zona industriale di Muggia in via delle Saline".



Anche "Panorama" ha titolato l'articolo sull'economia dedicato alla Pasta Zara "è di Treviso, esporta il 95% del fatturato ed è diventato il secondo marchio della pasta italiana dopo la Barilla" sottolineando che in un momento in cui vi è una generale lamentela sul costo della vita "la Pasta Zara costa al pubblico da 0,44 a 0,48 euro per 500 grammi, il 10-15% in meno dei grandi marchi italiani"



L'entrata del nuovo imponente pastificio ZARA 2 di Trieste





COSÌ È, SE VI PARE

All'Altare della Patria nella Galleria delle Bandiere, è conservata la Bandiera di combattimento della Regia torpediniera 55 che portò l'Italia a Zara nel 1918

Accanto un plastico, sempre nell'Altare della Patria, dove la Venezia Giulia e Trieste parlerebbero sloveno e l'intera Dalmazia croato !!!!!

RADUNO DEI LUSSIGNANI: 14 E 15 MAGGIO A PESCHIERA DEL GARDA

Per informazioni:
Mariella Russo Quaglia tel. 010/38720
Marucci Morin Pogliani tel. 040/369601



“Lussino”, il bel periodico edito dagli amici lussignani, ospita nel numero di febbraio un approfondito articolo sui restauri e la conservazione del “Bronzo di Lussino”, la magnifica scultura greca trasportata, ai tempi dei romani, in Italia e che era finita sul fondo del mare che l'ha conservata fino ai nostri giorni. Eravamo intervenuti sugli organismi internazionali che disciplinano la materia perché, al tempo del rinvenimento, il governo di Tadjman lo aveva chiamato “Bronzo di Croazia”. Era il tempo in cui l'Adriatico era chiamato “Mare croaticum” e la Dalmazia “Croazia del sud”.

Oggi, prendiamo atto con soddisfazione che queste forzature delle tradizioni geografiche e delle convenzioni internazionali archeologiche sono un ricordo, anche se gli amici lussignani, come tutte le altre comunità delle isole dalmate, sono costretti a mettere al 1° punto dell'O.d.G. del loro Raduno “Perseguimento dello scopo per il quale la Comunità è nata: proclamare la Storia nostra e della nostra Isola e, quindi, la nostra e dei nostri Avi e l'identità latino-veneta italiana”

IL GIOVANE MASSIMILIANO LACOTA PRESIDENTE DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

L'Assemblea generale dell'Unione degli Istriani ha rinnovato i propri dirigenti. E' stato eletto presidente il dottor Massimiliano Lacota il cui attivismo avevamo avuto occasione di apprezzare nell'organizza-

tre milioni, che Lacota, buon conoscitore della lingua, ha contattato e saputo valorizzare nel Convegno al Museo Revoltella di Trieste. Ottimo anche il suo esordio nell'esecutivo della Federazione. Anche il vice



Massimiliano Lacota ed Enrico Neami

zione della fiaccolata del 10 febbraio dello scorso anno e nelle manifestazioni triestine di quest'anno. Abbiamo anche apprezzato un'innovazione di non poco momento: la presenza ai massimi livelli della dirigenza della associazioni degli esuli tedeschi dei Sudeti, oltre

presidente è un giovane Enrico Noemi, che ha già avuto occasione di dimostrare le sue capacità intellettuali e politiche nell'Irci. Ai due nuovi dirigenti ed agli altri eletti, gli auguri di buon lavoro e di sempre maggiori successi.

E GIULIANO ANDÒ DAL PADRETERNO

Per quasi sette anni Giulino ha curato, tutto da solo, l'indirizzario del Giornale ricevendo in compenso reprimende di quanti avevano cambiato indirizzo, senza comunicarlo, ma ritenendo che avrebbe dovuto intuirlo.

Ha curato la ricezione, la contabilizzazione e la pubblicazione dei contributi inviati per c/c postale al "Dalmata", ricevendo speso bacchettate sulle mani per non aver letto correttamente le illeggibili firme degli oblatori. Ha, infine, scritto - senza saltare un solo numero del giornale - la rubrica il "Viandante" evitando di essere sonoramente bastonato da qualche dottor sottile per veri o presunti errori, solo perché abitava nella lontana e derelitta Bolzano.

In occasione del Natale, Giuliano ha ottenuto udienza, non è chiaro se in sogno o sul palcoscenico, dal Padreterno al quale ha domandato, con aria visibilmente polemica, se non avesse sofferto abbastanza in terra con la sua collaborazione al giornale per farsi perdonare i peccatucci dell'anima sua. Il Boss non rispose. Ma, tornato affranto e confuso a casa, Giuliano trovò segni inconfutabili di una volontà superiore: il computer era andato in tilt, erano andati perduti l'intero indirizzario e gli elenchi degli oblatori ed erano, inoltre, esaurite le foto destinate al "Viandante", cosa di cui non si era reso conto.

Sembrò a Giuliano che questi fossero tre segni di incoraggiamento a mutare strada, per cui prese carta e penna e rassegnò le dimissioni da tutti e tre gli incarichi per i quali non solo non aveva mai rice-

vuto - come tutti i collaboratori del giornale - il becco di un quattrino ma, anzi, ci aveva rimesso del suo. E non poco. Proprio in quel momento bussò alla porta un impresario. Delle pompe funebri, direte voi. No, miei piccoli e malevoli amici, un impresario teatrale che era stato folgorato dall'interpretazione che Giuliano aveva sostenuto in una commedia. Un altro segno divinatorio, che spingeva il Nostro verso nuovi traguardi artistici, che, peraltro, Il Dalmata - leggendo nei fondi del caffè ed interpretando il volo degli uccelli - aveva saputo profetizzare.

Scherzi a parte, col cuore affranto e con qualche problema in più da risolvere, la Redazione ritiene doveroso ringraziare sinceramente Giuliano De Zorzi per il suo notevole contributo al giornale e gli augura successo e soddisfazione nel campo dell'Arte alla quale sembra dedicare tutti i suoi sforzi. A noi il compito di ricercare nuovi collaboratori per il Giornale. Ma "chi sarà quel mona che collaborerà sapendo di non beccare un euro, di non ottenere mai un grazie anzi certo di sentirsi criticare per quello che farà?" Qualcuno si trova sempre. E' vero, bisogna che sia piuttosto mona. Come tutti noi, indistintamente, che operiamo in questa assurda Redazione.



MANIFESTAZIONE ALLA CAMERA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DALMATIA



L'imponente Sala Marino messa a disposizione dalla Camera dei Deputati per l'importante Convegno dalmatico sulla divulgazione attraverso videocassette e Cd della cultura illirica, romana e veneta in Dalmazia

Un dibattito sulle video cassette prodotte dall'And di Roma, ha animato la solenne sala convegni della Camera dei Deputati, dove è stata approfondita l'azione divulgativa che questo strumento moderno svolge nell'opinione pubblica italiana, ancora poco informata sulla grande tradizione culturale ed artistica della Dalma-

la romanità, soprattutto in Dalmazia, costituisce l'elemento unificante della cultura europea e la necessità di ricercare in tutta la Dalmazia le antiche radici romane e venete che sono a fondamento anche della cultura croata e montenegrina. Un dotto intervento tecnico del segretario dell'Associazione e coautore della cas-



Il dottor Massimo Valentini, il nostro direttore, il Presidente Guido Cace e l'on. Roberto Menia al tavolo della Presidenza

zia, sulla struttura urbanistica tipicamente veneta delle sue città, sulle grandiose vestigia che la romanità ha disseminato su tutta la costa illirica.

Il presidente Guido Cace si è soffermato sull'ampia disponibilità del nuovo Governo croato che guarda con interesse a questa iniziativa destinata ad incrementare il turismo culturale in Dalmazia oggi molto limitato e sommerso da un turismo di massa italiano poco informato e che dispone di minori possibilità di spesa all'estero.

L'on. Menia ha ricordato che

setta "Spalato città imperiale" è stato pronunciato dal dottor Massimo Valentini la cui dissertazione ha toccato temi storici di vasta portata, non estranei all'attualità politica odierna.

Ha concluso l'on. de' Vidovich che ha messo a fuoco il significato delle iniziative culturali italiane in Dalmazia, che trovano sempre più vasti consensi tra gli intellettuali croati e montenegrini che lanciano all'Italia palesi segni per un'alleanza tra le culture adriatiche e per il rilancio della comune civiltà mediterranea.

RACHELE E FABIO SPOSI A TRIESTE



Rachele Denon Poggi, la segretaria del nostro Giornale, della Delegazione triestina del Libero Comune e della Fondazione Rustia Traine, si è sposata a Trieste con Fabio Radoicovich, triestino con ascendenze di origine dalmata, nel caso di Ragusa, che ha perduto - come tanti - ogni contatto con la terra di origine. Al matrimonio hanno partecipato molti amici dalmati e triestini che hanno brindato alla felicità degli sposi in un noto locale di Piazza dell'Unità d'Italia, per poi trasferirsi in un tipico locale carsolino famoso per la mangiate pantagrueliche. Agli sposi, ed in particolare alla nostra Rachele, agli auguri della Giunta comunale aggiungiamo quelli della Redazione triestina e dei molti affezionati lettori.

ANNA GAZZARI COMPIE 107 ANNI



Nata a Zara il 27 ottobre 1897, Anna Jurina Gazzari ha compiuto lo scorso ottobre 107 anni, mantenendo il primato della longevità dei zaradini e forse dell'intera Dalmazia. Il compleanno è stato festeggiato presso l'Istituto Menegazzi, alla presenza del Vice Sindaco di Treviso e del Sindaco di Cordinano, dove il marito aveva svolto il suo ultimo servizio, e dei rappresentanti degli esuli di Treviso, degli ospiti dell'Istituto, di numerosi amici, dei tre figli con mogli e di un bel numero di nipoti e pronipoti. La Giunta del nostro Libero Comune di Zara in Esilio ha inviato calorosi auguri ed il Vice Sindaco Franco Luxardo una inviato un significativo dono che vediamo nella foto insieme alla festeggiata e al figlio Piero Gazzari



Alleghiamo un calendarietto tascabile che ha il pregio di individuare i santi patroni della Dalmazia. Per non sbagliare abbiamo telefonato a molte parrocchie della Dalmazia per avere un'autorevole conferma. Preghiamo i lettori di segnalarci eventuali Santi da noi trascurati, come per esempio San Zoilo che, secondo taluno, sarebbe il quarto protettore di Zara.

1 gennaio	Sant'Isidoro, Patrono di Cherso
13 gennaio	San. Trifone, Patrono di Cattaro
14 gennaio	Sant'Anastasia, Patrona di Zara e Zaravecchia
17 gennaio	Sant'Antonio, Abate Patrono di Lussingrande
3 febbraio	San Biagio, Patrono di Ragusa
10 febbraio	Giorno del Ricordo dell'Esilio italiano da Dalmazia, Istria e Fiume
1 aprile	San Venzio, Patrono di Salona

10 aprile	San Doimo, Patrono di Spalato
23 aprile	San Giorgio, Patrono di Antivari e di Capocesto
25 aprile	San Marco, Patrono di Venezia e Curzola
1 giugno	San Gaudenzio, Patrono di Ossero
4 giugno	San Quirino, Patrono di Veglia
24 giugno	San Giovanni Batt., Patrono di Budua
25 luglio	San Giacomo, Patrono di Sebenico
	e San Cristoforo, Patrono di Arbe
1 agosto	San Stefano, Patrono di Lesina
15 agosto	Assunzione Beata Vergine, Patrona di Pago
	e di Bellafusa
29 agosto	San Pietro, Patrono della Brazza
30 settembre	San Girolano, Patrono della Dalmazia
8 ottobre	San Simeone, Patrono di Zara
11 novembre	San Martino, Patrono di Lussinpiccolo
14 novembre	San Giovanni, Patrono di Traù
24 novembre	San Grisogono, Patrono di Zara
6 dicembre	San Niccolò, Festa dei bambini di Dalmazia
13 dicembre	Santa Lucia, Festa dei Bambini di Zara
26 dicembre	Santo Stefano, Patrono di Solta

CITTADINO ONORARIO DI ZARA

Il 10 gennaio è mancato a Gorizia Edo Apollonio, gran gentiluomo e fervido patriota, che tanto aveva dato, lui istriano, alla causa dei dalmati al punto di meritarsi la cittadinanza onoraria di cui andava orgo-



glioso. Al suo funerale era presente una nutrita rappresentanza di dalmati venuti da Trieste e da tutta la regione, perché Edo era molto amato da noi tutti e altamente considerato da amici e da avversari. Aveva spesso colto nel segno ed era intervenuto nelle polemiche che periodicamente nascono al confine orientale sull'esilio e sulle Foibe con frasi puntuali che non lasciavamo spazio a repliche. I titoli delle sue pubblicazioni erano spesso un programma come nel caso di "Una maggioranza che divenne minoranza" con la quale contestava il vezzo diffuso nelle terre cedute di chiamare minoranza gli italiani, trascurando il fatto che qualsiasi territorio sottoposto all'Esodo massiccio della maggioranza della popolazione trasforma in una minoranza. Al contrario, di quanto avviene per la minoranza, molto diversa, slovena di Gorizia e Trieste, che minoranza in quelle terre è sempre stata.

Quando era già minato da malattia che non perdona, mi telefonò per correggere il testo dell'oblazione che aveva inviato al nostro giornale per ricordare la zia Anita Apollonio, moglie dell'indimenticato

Carlo Staimbach sempre presente alle manifestazioni dalmatiche a Trieste perché con Carlo aveva sposato anche la causa dalmata.

Con Edo eravamo amici fin dai tempi del campeggio dei Gruppi giovanili adriatici che si svolsero a Lignano Sabbiadoro, dove conobbe Silvia, diventata sua moglie, sua sostenitrice, sua ispiratrice e madre di Martina, che è stata direttore dell'Arena di Pola e di Marco, sui quali contava per continuare la sua opera. Ciao Edo, mi mancherà il tuo consiglio saggio e intransigente e mancherà a tutti gli italiani del confine orientale la tua fede e la tua consapevole determinazione.

Dir.

UNA COLONNA DI TRIESTE

La Comunità zaratina di Trieste perde con la scomparsa di Guido Stecher uno dei suoi più illustri componenti. E' stato accompagnato al Cimitero di San Sabba da un nutrito gruppo di concittadini e di triestini che hanno avuto occasione di apprezzarlo in questo mezzo secolo di presenza giuliana, quale Ispettore di dogana. Nato a Zara il 24 agosto del '22 era stato all'Accademia degli Allievi Ufficiali dell'Aviazione di Padova e l'8 settembre venne deportato nei campi di concentramento di Vitzendorf e di Lubecca. Con l'illusione di essere rimpatriato in Italia aderì al Fronte anticomunista che lo inviò sul

fronte di Normandia. Dopo lo sbarco, venne fatto prigionie-



ro dagli inglesi ed inviato nelle isole Orcadi. Ritornò nel '46 a Trieste dove è stato dirigente delle organizzazioni dalmatiche, dei nostri circoli sportivi e dello Jadera.

SOLDATO, PADRE, MARITO ED ESULE

A Roma il 5 luglio 2004 è mancato Giuseppe Tamino. Era nato a Zara il 21 dicembre 1910. Fu Capitano del 6° Reparto Speciale di Artiglieria aggregato al Corpo d'Armata. Fatto prigioniero dai tedeschi l'8 settembre 1943 rimpatriò il 21 agosto 1945.

Per lunghi anni fu direttore dello zoo della capitale.

A Zara sposò Gianna Varisco, la "guida" della famiglia, di cui restò per sempre dolcemente ed irrimediabilmente innamorato e con cui condivise le gioie ed i dolori dei Varisco che risiedono a Roma. Ricordiamo "Tonci", "carabiniere gentiluomo", che con il suo sacrificio ha meritato una Medaglia d'Oro che i dalmati idealmente portano al petto. La sua è la medaglia al nostro amor di Patria.

Bepi Tamino ha rappresentato la sintesi di una dalmaticità autentica, fatta di gesti cordiali, simpatia e signorilità, unite ad un tratto giovanile, critico e dissacrante che appartiene alla cultura della nostra gente. Si parlava con lui di una Zara senza veli, ricca di slanci e d'inevitabili contraddizioni. Altri amici della sua levatura culturale hanno scelto di vivere l'e-

silio in silenzio, dedicando alla famiglia una vita semplice, ma ricca di slanci, conoscenza, principi, valori ed emozioni. Insieme a tutti coloro che lo ricordano, così lo salutano i figli: "Ci hai trasmesso l'amore con la testimonianza, la con-

tinuità dei messaggi, la coerenza delle azioni. Ci hai arricchito giorno per giorno, ora per ora. Ci ha consegnato un mondo ricco di fantasia, di cultura, di rigore ma anche di amore e di educazione. Grazie papà".

Giorgio Varisco

PITTORE MEDITERRANEO

Il 4 marzo 2005 Piero de Genaro ci ha lasciato. Era nato a Zara in Calle Paravia, accanto alla Chiesa della Madonna della Salute in Campo Castello, e da quasi sessant'anni viveva a Torino.

Il 17 maggio del 1948, assieme a quel che restava della sua famiglia e dei suoi amici, salì la scaletta del piroscafo Istra e lasciò per sempre la sua città. Ma non portò con sé l'immagine spettrale di una città in macerie e neppure il colore grigio del cielo bruciato dalle bombe o le venature nere del mare avvelenato dalla nafta delle navi affondate nel porto. Si riempì gli occhi dello scintillio del sole sulle pietre immacolate dei muri e delle calli di Zara, dei riflessi dorati del tramonto quando il sole si scioglie nel mare turchese laggiù, oltre le isole graffiate dal verde sel-

vaggio e contorto di ulivi, fichi e ginepri..

Adesso Piero non c'è più, se n'è andato, ma ci ha lasciato un grande dono: ogni volta che i nostri occhi sfioreranno le sue tele e si riempiranno di quelle visioni di Zara, di quei cieli infiniti e di quelle isole immobili nel tempo e nel mare, sarà come incrociare il suo sguardo ancora e per sempre.

➔



ZARATINA DI CUORE

Il giorno 10 ottobre 2004 all'età di 92 anni ha finito la sua vita terrena Nora Orlich nata a Zara. Dalmata di rango con un patrimonio di virtù che si esprimevano soprattutto nel-



l'amore per la sua famiglia (fratelli, sorelle, nipoti) con la quale visse felicemente sino all'ultimo giorno. Era contornata da uno stuolo di nipoti, verso i quali riversò tutto il suo affetto, cercando di dialogare sempre con gentilezza e comprensione donando loro amore a piene mani.



**MONUMENTO IN MEMORIA DEGLI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI, SEPOLTI IN TUTTI I CIMITERI DEL MONDO.
OPERA DI MICHELE PRIVILEGGI 10 FEBBRAIO 2003**

PARLA DI DALMAZIA CON I SUOI QUADRI



→ Quelle luci, quei riflessi, quei colori Piero li riprendeva e li ripeteva in un gesto senza posa, quasi un rito, ogni volta che la sua mano stendeva i colori

sulla tela. Dipingere e ridipingere quel cielo, quel mare, quelle isole, era il suo modo di raccontare a tutti che quella terra lì, quelle

pietre lì, erano esistite veramente e che non erano sogno, fantasia o delirio

Maurizio Bettelli

LUTTO IN AUSTRALIA

Il 26 giugno 2004 è scomparsa a Sydney la concittadina Ines Perovich ved. Jelich nata a Zara il 20 gennaio 1929, che abitava nella nostra città in Calle San Demetrio. Esule in Australia nell'immediato dopoguerra, era l'amata moglie di Valerio Jelich, un appassionato amante dello sport, che fu fondatore e presidente della società sportiva "Diadora Tennis Club" di Sydney e delegato di zona della Federazione Italiana Tennis. Al figlio Jim e ai familiari tutti le condoglianze della vecchia guardia zaratina.

DA CATTARO, CON IL II° ESODO

All'età di 91 anni è deceduta, a Santa Margherita Ligure, Imperia Peratti ved. Rougier. Era nata a Cattaro il 17 settembre 1913. In seguito visse a Zara con la famiglia, città alla quale si era profondamente affezionata. E' stata animata da grandi ideali patriottici. Ha raggiunto il marito, Olimpio Rougier, zaratino, scomparso qualche anno fa. La ricordiamo con rimpianto. Liliana Bulian ved. Pivac, Vesna Vidulli e Lalla Lana

DA VAL DE GHISI A BOLOGNA

E' ritornata alla casa del padre celeste, la zaratina di Val de Ghisi Vera Murat ved. Kowalczyk, nata a Zara il 5 aprile 1920 e deceduta a Bologna il 31 gennaio 2005. Figlia unica di Andrea Murat e di Domenica Gazich di Casali, era molto nota per la gestione del ristorante in Calle San Domenico. Lo ricordano ai concittadini i figli addolorati Silvana e Attilio Kowalczyk.

“Perché “Il dalmata” viva libero e senza condizionamenti”

MARIO GIORGOLO Gemonà del Friuli (UD) 10,00
 CESARE DELLA GASPERA – San Donà di Piave 12,00
 ALFREDO POLESSI – Verona Per onorare la memoria di Pino Ingravalle deceduto in Australia 15,00
 PAOLO ZENONI POLITEO – Venezia 30,00
 ANTONIO DUCA – Bologna 15,00
 CLAUDIO GHIRIGHIN – Desenzano del Garda 40,00
 AMELIA SALA ved. ALLACEVICH – Macerata 50,00
 GIORGIO CIAMPANI – Roma In memoria dei miei genitori Tommaso e Igina Marincovich 25,00
 PAOLO LOSI - Piacenza 10,35
 ZANNONI GIOVANNI BATTISTA – Padova In ricordo dei propri genitori Soglian Nicoletta e Mariano Zannoni 15,00
 PINO ROSA – Milano 10,00
 RAIMONDO MEAK – Torino 25,00
 GIANNI GERMANI – Padova 500,00
 MIJC ELISABETTA ZANELLA – Lodi Per il giornale con la preghiera di trovare uno spazio per pubblicare Andrea Fossombrone. (n.d.r. ringrazio per la gentilissima lettera alla quale ho risposto a parte) 20,00
 ANTONIO RACCAMARICH – Roma 30,00
 REDENTA ORLICH GILARDI – Fertilìa (SS) In memoria della cara cugina Nora Orlich 20,00
 GIUSEPPE DONGIVIM Muggia 20,00 (n.d.r. non so se ho letto bene il tuo cognome, ti prego la prossima volta di scrivere un po' più lentamente... grazie)
 OSCAR BENUSSI – Milano 20,00
 OSCAR MIOTTO – Roma 20,00
 NINA ZVIETICH NARDELLI – Firenze 2,58
 ANTONIO BAILO – Orsignano (Pisa) Con i più cari saluti a tutti i zaratini 25,00
 ROMANO MARSANO – Milano In ricordo dei miei cari Giovanni, Maria, Elio e Benito Marsano 50,00
 ANDREA GHERDINI – Firenze 50,00
 DANIELA FABIANI LENATO – Landriano (PV) 50,00
 NORA SIMUNZICH VACCARI – Cesano Maderno (MI) In memoria di mio marito Francesco Vaccari 50,00
 IDA MABURZIO – Roma Cinque baci alla nostra mamma Emilia che riposa nel cimitero di Zara e un bacio a Zara 30,00
 ARGENTINA HANDL – Udine 15,00
 CLAUDIO AGOSTINI – Albignasegno (PD) Contributo per amicizia e simpatia 50,00 (n.d.r. noi tutti contraccambiamo sia l'amicizia che la simpatia.)
 SERGIO STIPCEVICH – Bologna Per ricordare i miei genitori e i miei

consuoceri 20,00
 GAETANO CANE' – Bologna 10,00
 FIAMMETTA FABIANI – Roma Per i miei cari genitori Luigi Fabiani e Maria Nives Nadali (Zara 7.11.907 – Roma 14.11.2003) 20,00
 FRANCA e MARIA DE PASCALIS – Lecce Per ricordare mamma Jole, papà Francesco e il caro fratello Pino 30,00
 EVANGELIA MASSA PAVLIDIS – Gorizia 50,00
 TULLIO TAMINO – Montegrotto Terme (PD) 30,00
 GIANPAOLO BERENGAN – Roma Per Il Dalmata, ricordando Zara 30,00
 LUIGI PONI – Genzano di Roma 10,00
 GIAN DOMENICO CARSTULOVICH – Milano 10,00
 ASS. NAZIONALE BERSAGLIERI – Bolzano 15,00
 DARIO MAURI – Padova 10,00
 ZORIZZA CLELIA FILIPPINI – Brescia In memoria dei genitori Duchic Carolina morta il 4.5.04 e Zorizza Alberto morto nel 1989 50,00
 ANTONIA NEMARICH – Trieste 35,00
 COSTAURA BOXIN ARIANNA – Alba Un augurio annuale a tutti 15,00
 ANNAMARIA BASSETTI – Brescia 5,00
 RENATO KRSTIC – San Felice 10,00
 MUTARELLO SUSCO FRANCESCO – Mestre 15,00
 LUCIANA CHIARIONI v. MANFRONCELLI – Roma 20,00
 ANNAMARIA MUSSAP – Settimo Torinese 10,00
 VITTORIO VIGORELLI BALZARINI – Milano In memoria di Rita Pia-sevoli (Zaratina) e Mario Balzarini (Legionario fuman) 10,00 (n.d.r. per curiosità questo versamento è stato fatto in data 26 agosto e sono riuscito ad ottenerne una fotocopia solo il 24 novembre...) ANNA NOVASELICH, Bovolenta Pd, per contributo e per ricordare mio marito Dell'Orco Natale, 20,00.
 ADRIANA VIO MARCHESINI, contributo, 50,00.
 FACCINI MIRANDA, Milano, in ricordo di papà Casimiro, mamma Giuseppina e fratello Romano, 30,00
 VINCENZO GIUNIO, Pescara, Ricordando i cari defunti, 20,00
 LIVIA DUDAN, Milano, contributo 2005, 35,00
 DARIO NANNI, Fertilìa, rinnovo contributo, 25,00
 BRUNO RACCAMARICH, Bologna, I bisnonni Bruno Raccamarich e Silvana Garnutti festeggiano la nascita a Parigi 27 dicembre 2004 di Louison Fromaget, 12° pronipote in terra di Francia, 30,00
 IMOLIC' VINCENZA, Milano, 30,00
 ANGELO BOMBELLI, Milano, In

memoria della mia moglie Liliana e perché Il Dalmata continui a vivere. 30,00
 NYDIA SUPPINI, Trieste, per ricordare il cugino Piero Lovrovich il “maestro buono” da Zara, 20
 DINI PIETRO, Udine, contributo per l'anno 2005 a “Il Dalmata”, 20
 GASPARINI MARIO, Monfalcone, per il giornale “Il Dalmata”, 20
 ELEONORA DUDEKAFONIA, Mestre, grazie a tutta la redazione de “Il Dalmata” con i più cordiali saluti, 25
 PAVCOVICH CODAZZI MIRELLA, Mestre, per ricordare il cognato Amedeo Sala, deceduto a Perth (Australia), 25
 MAINO MARIO, Rovereto, per l'anno 2005, 30
 ROZBOWSKY ETTA, Duino (Ts), In ricordo del mio caro fratello Biagio nel XX° anniversario della sua scomparsa, la moglie Lilia e tutti i cari defunti di Zara e della Dalmazia, pace a tutti in Cristo, Etta, 50
 HANDL ARGENTINA, Udine, per “Il Dalmata”
 GALASSO AVV. ENNIO, Torino, contributo per il 2005, 20
 JOHNSON BUBA GIVOVICH DALPOZZO, S. Remo, 25
 DUDAN LIVIA, Milano, contributo 2005, 35
 CERLIENCO GUERRINO, Monza, Un grazie per il vostro lavoro e un pensiero per i dalmati vivi e non. 100
 DUSIZZA UMBERTO, Pineto, contributo 2005, 10
 CALMETTA MADERA e RACAMATO ERIKA, Fermo, In memoria di Leonida Ricamato, 50
 COSTAURA BOXIN MARLENA, Torino, a “Il Dalmata”, 20
 JURINICH ETTORE, Milano, In ricordo dei miei genitori Bepi ed Oliva Jelencovich, 25
 BRACALI PAPARELLA MYRIAM, Pescara, perché ve voio ben!, 30
 RICCIARDI LIVIO, Napoli, In ricordo della mamma Nives Dworzak nel decimo anniversario della scomparsa, 50
 CECCHI D'ACCARDI ROSA, Ancona, per tutti i miei cari defunti, 15
 NARDELLI ZVIETICH NINA, Firenze, In memoria del mio caro fratello Bruno e tutti i cari di Zara e Dalmazia, grazie per “Il Dalmata”, 10
 GASPAR GIORGIO, Mestre, In memoria di chi ci ha lasciato, 10
 ROTH AUNEDI NEDA, Trieste, In memoria del marito Oliviero Roth, 20
 HELD DELICH GIORGIA, Mestre, contributo per il 2005, 30
 MILIVOI GOICH, Trieste, 30
 ZILLOTTO DONATI ELENA, Bassano del Grappa, per ricordare tutti i miei cari defunti, 50
 BRIATA WALTER, Torino, saluti a Ulisse Donati bravo organizzatore dei viaggi a Zara in Maggio e per i morti in novembre (dovemo sempre andar,

30,00
 ELIO IARABEK, Belluno, 10,00
 MAZZELLA ANNUNZIO, Mestre Ve, rinnovo del contributo a IL Dalmata anno 2005, 15,00
 BECICH SIMONETTA, S. Pietro di Feletto Tv, offerta annuale, 20,00
 UNICH GIANNI, Roma, In memoria di mio padre Matteo Unich, 10
 BARRANCO FILIPPI CESIA, Roma, Con un grazie affettuoso per l'impegno dell'impareggiabile De Zorzi e un abbraccio agli alpini del gruppo Zara, 30
 BRCIC SERGIO, Mestre, “colombina 2005”, 10
 de' FERRA CLAUDIO, Duino (Ts), In ricordo de Ferruccio De' Michieli Vitturi, 20
 D'AMBROSIO RICCARDO, Trieste, In ricordo di Narcisio Detoni, Giulio Motka Guido Stecher, 25
 REDOVNI LOVICH GRAZIELLA, Mestre, In ricordo dell'indimenticabile Elda Bovaro Brizzi Mattioli, 30
 de ZOTTI DIANA, Trieste, contributo a “Il Dalmata” 2005, 20
 STOLFA MOLINARI ANITA, Trieste, 10
 MEZZANI ERNESTA, S. Donato Milanese, 30
 CAIZZU TOMMASO, Crema (Cr), contributo al periodico “Il Dalmata”, 30
 de SCHUH RIZZOV TINA, Argentina, in ricordo del mio caro Rino Schuh, mio fratello Vlado Rizzov, la mia amica Anna e Vanda Matessich, \$ 50
 DEI MEDICI VINCENZO, Padova, contributo, 10
 CRONIA LIONELLA, Pianoro (Bo), in memoria dei miei genitori Giuseppe e Lea Kreiza, 50
 COURIR LUIGI, Genova, 25
 GOSPODNETICH PAOLO, Milano, contributo a “Il Dalmata” anno 2005, 25
 KIOWARDAY CATERINA, Monza, contributo 2005, 25
 MARTINIS MARCHI, Milano, moglie e figli ricordano il N.H. Ottavio Martinis Marchi, 30
 BARCELLESI PIERO, Codogno, contributo al giornale “Il Dalmata”, 30
 BATTAGLIA ADA, Urbino, 50
 MEOLA PIETRO, Como, 30
 GRASSINI MARSAN MARIA BRUNA, Legnano (Mi), per ricordare mamma Anna Marsan
 ANTONIO E GIUSEPPINA PICCINI – Trieste 10,00.
 ONORATA RACCAMARICH FEKEZA – Trieste, Contributo a Il Dalmata 20,00
 LUIGI NARDINI, Trieste, In memoria della madre Nydia Pellegrini vedova Cardini, 20,00
 CARMEN CARNINCICH FOCARDI, Trieste 25,00
 LUCIANO LONGO, Marino 50,00

“Leggo sempre l’elenco dei contributi perché vi riscopro amici amati e dimenticati”

SALVATORE JURINICH, Milano, Auguri e serenità per il 2005 15,00.
 LUIGI BATTIGELLI, Milano, Contributo anno 2005, 20,00.
 TERESA FATTOVICH, Merano, Per onorare la memoria del marito Fattovich Giuseppe, 30,00
 TOMMASO IVANON, Padova, offerta 2005 per Il Dalmata, 5,00.
 CARLO PAOLI, Trieste 15,00
 IDA CAPURSO CECCHERINI, Padova, quota associativa anno 2005, 20,00
 GIOVANNI GHIGLIANOVICH, Belluno, contributo anno 2005, 20,00
 LUCIO CHALVIEN, Trieste, offerta, 25,00
 GIUSEPPE DEL ROSSO, Trieste, In ricordo di mia mamma Maria Teresa di Zara, 25,00
 ELEONORA MARUSSI DEBELLI, Trieste, Il Dalmata, 30,00
 EZIO GENTILCORE, Duino-Aurisina, 30,00
 MARA BAICI CHERSINA di Trieste, contributo 2005, 30,00
 ARGENTINA HANDL, Udine, per Il Dalmata, 30,00.
 ANNA STEFANJA MANZI, Alba-CN, Per rinnovo contributo a Il Dalmata, cari saluti a tutti, 15,00
 GIANNI SOGLIAN, Taranto, 15,00
 ANTONIO NICCOLICH, Milano, contributo anno 2005, 20,00
 GIUSEPPE PETTAZZI, Rocchetta Tanaro, Perché “Il Dalmata” abbia sempre successo, 25,00
 ALBINO PETANI, Cagliari, 20,00
 MARIO VIGIAK, S. Pietro di Fieletto, contributo, 15,00
 MIRANDA BARATTINI, Udine, contributo, 20,00.
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA, Padova, 30,00.
 GABRIELE SPINELLI, Monfalcone-Go, 30,00
 CLAUDIO DOPUGGI, Trieste, Auguri per il 2005 sperando che non si perdano tra le scartoffie, come nel biennio precedente, 30,00
 ARMANDO MABURZIO, Roma, In memoria alla mia mamma Emilia e a tutti gli esuli del mondo, 50,00.
 VITTORIO GHERDOVICH, Firenze, contributo anno 2005, 20,00
 VLADOVICH ALBINO, Marina di Pisa, 15,00
 MARIA USMIANI AMICHIARI, Sesto Fiorentino contributo 2005, 22,00.
 FERRUCCIA FARAGUNA, Trieste, contributo 2005, 50,00.
 FAMIGLIA BONTEMPI, Pesaro, anno 2005, 25,00.
 ITALO PERRUZZOTTI, Gallarate, In ricordo della mamma Katina e della sorella Nevenka, 15,00.
 LUIGI MANISCALCO, Varese, contributo 2005, 15,00
 GRAZIELLA SACCHETTI, Lodi, contributo a “Il Damata” 20,00.

LIA LORENZINI, Brescia, per ricordare tutti i miei cari, grazie, 20,00
 MARIA LLUPI, Trieste, per non dimenticare, 10,00
 RITA BUGATTO, Udine, 20,00
 GIANFRANCO LAUREATI, Udine, rinnovo contributo, 30,00
 NEVENCA GASH, Monterchi AR, 10,00
 AVITO SALA, Genova, 10,00
 GIGLIOLA MAYERLE TATEO, Bologna, per ricordare nel primo anniversario della scomparsa il mio carissimo marito, generale Giovanni Tateo, 50,00.
 MARIA PIZIC, Trapani, 10,00
 GIORGIO BARONI, Milano, viva la Dalmazia, 15,00
 ROBERTO OBERTI DI VALNERA, Milano, contributo 2005, 40,00
 MARIA REGINA VOLPI, Milano, rinnovo contributo, 50,00.
 ANTONINO PIUTTI, Brindisi, rinnovo anno 2005, 15,00.
 LINA DEL BIANCO CANZIA, Mestre, la moglie Lina Del Bianco Canzia con il figlio Paolo Canzia, in memoria del marito e padre prof, Albino Canzia, 50,00.
 PAOLO FRANICH e fratelli, Vicenza, in memoria del padre Ugo, 30,00.
 MAFALDA SIRNA CODAN, Bibione, contributo, 25,00
 ANNA MARSAN; Genova, per continuare a ricevere il nostro bel giornale ! 10,00.
 MARTINOVICH VALNEA, Villar Perosa TO, contributo annuo, 20,00
 ELVIA RIGATTI, Novara, per Il Dalmata, 25,00.
 GASPARINA MESNICH, Milano, contributo, 20,00
 GIUSEPPINA CANCELLI, Varese, contributo al giornale Il Dalmata, 30,00.
 ROMANA SUKICH, Milano, offerta bimestrale per “il dalmata”, 10,00.
 FIORETTA JELICH, Milano, anno 2005, 20,00
 SERGIO FANTONI, Bologna, 15,00
 LAURA TREVERI, Chiavari, auguri di buon anno, 15,00
 LUCIO MUSSAP, Bogotaro Torinese, per invio giornale Il Dalmata, 50,00.
 GIORGIO GASPAR, Mestre VE, perché i nostri ricordi non muiano, 10,00
 TULLIO STRAUS, Castel Franco Veneto, contributo, 15,00.
 TEODORO BERNARDI, Merano, contributo, 25,00.
 LAURA SARTORELLI de ROSSIGNOLI, Udine, offerta, 25,00
 ANNA NELLA ROCHLITZER LORENZINI, Trieste, 50,00.
 SABINA SILLA, Pesaro, 10,00
 MARGHERITA BORRI ved. PHILIPP, contributo giornale, 16,00
 GUIDO de DENARO, Jesi AN. contributo 2005 e grazie per l’albo d’oro alle famiglie nobili, 30,00
 LEDA JURINA, Falconara Marittima,

alla memoria dei miei cari genitori Jurina Antonio e Zivcovich Nives, 25,00
 LUCIANO LUCIANI, Roma, in memoria dei genitori Grazia Soric e Nicolò Luciani, 50,00
 MARIO ZERAUSCHEK, Firenze, per i cognomi che go leto sul giornale e che go sentio da piccolo, 50,00
 CLARA, CRISTINA E MASSIMO TOPPARELLI, Bassano del Grappa, in ricordo del papà Guerrino Topparelli, 10,00.
 SUPPINI MIRANDA, Trieste, 10,00
 ANNA MENAPACE, Riva della Garda TN, periodico, 10,00
 LORENZO CAPURSO, Monfalcone GO, Per Zara italiana, 20,00
 SILVIO CARAVANI, Piove di Sacco Pa, contributo 2005 a “Il Dalmata”, 30,00.
 GIANNA GLIUBICH DAMIANI, Fidenza, 30,00
 MARIA LUISA BARCUCCI, Padova, Per ricordare il marito Isidoro e i fratelli Alberto ed Emo Barcucci, 50,00.
 GIANFRANCO LALLI, Padova, per Il Dalmata, 50,00
 RENATO RANDI, Roma, Per ricordare i nostri morti e la nostra Zara, 20,00.
 VENUS MISTRONI, Bologna, contributo 2005, 20,00
 PAOLO VALLERY, Savona, ricordando i nostri cari saluto cordialmente gli zaratini e dalmati tutti, 10,00
 STENIO ROUBA, Tavarnelle PE, per quota associativa, 50,00.
 SILVIA VOIVODICH MERONI, Sesto S. Giovanni MI, In memoria della zia Olga Fabi deceduta il 22/10/04 a Roma, 20,00
 ALICE MODER, Pescara, Per ricordare i propri cari, 30,00
 FIORENZO della GALZIANA, Milano, contributo, 100,00
 IDA MABURZIO, Roma, Alla nostra mamma Emilia 5 rose, 5 baci dai suoi 5 figli e baci, tanti baci alla mia Zara, 30,00
 SEBASTIANO LUPINACCI, Roma, Il Dalmata, 20,00
 VINCENZA PALMA, Napoli, contributo 2005, 20,00
 ELEONORA RADMAN, Lagundo BZ, contributo per mensile, 15,00.
 REMO PODERINI, Brufapo, Per Il Dalmata, 25,00
 TINA STEFANI BIRGA, Firenze, contributo 2005, 30,00
 BIANCA BELLANTONI, Novi Ligure AL per i miei defunti, 15,00.
 MAURIZIO FERRARI CUPILLI, Torino, contributo al periodico Il Dalmata, 20,00.
 GIOVANNI BATTARA, Varese, rinnovo contributo 2005, 25,00.
 ROBERTO GRASSO, Treviso, 15,00
 DOMENICA BERNETTI KORMAN, Roma, Con tanti auguri a tutti per il 2005, 20,00.
 LIA COLOMBANI; Schio, a Il Dalmata, 25,00

NORA RIGATTI, Fiumicello UD, quota associativa, 25,00.
 MARIA FILIPPI, Venezia, contributo 2005, 26,00
 PAOLA MARUSSI, Monfalcone Go, anno 2005, 45,00
 GIOVANNI MESTROVICH, Osimo, In memoria dei defunti, 20,00.
 KERTICH CATERINA, Ciampino, In ricordo di mia mamma Lunich Regina Maria, 20,00
 MASSIMO ZOLDAN, Bergamo, Per ricordare la mia cara moglie Anita Zamola e mio fratello Mario, 30,00.
 ANVGD, Novara, pro periodico, 15,00
 NATALINA CIURCOVICH, Borgomanero, In memoria di Cappellari Mario e Maria Rosa, 20,00
 LUCIANO BAILO, Firenze, per Il Dalmata, 20,00
 FIORENZA ANGELUCCI BALDANZA, Macerata, Buon anno a tutta la redazione, 30,00.
 IURINA ANNA VED. GAZZARI, Treviso, anno 2005, 20,00
 SILVIO GAZZARI, Treviso, anno 2005, 20,00
 PAOLA MARUSSI, Padova, contributo 2005, 25,00
 MICHELE DRAGAGNA, Padova, Contributo 2005, 30,00.
 PIETRO ENRICO DI PRAMPERO, Udine, due quote associative, 50,00
 UGO LANA, Ponte S: Nicolò PD, contributo, 100,00.
 GRAZIELLA FRANICHIEVICH, Brescia, rinnovo contributo Il Dalmata, 20,00.
 RAFFAELLA RANIERI, Lurago Marinone, rinnovo contributo di Gianni Gosponetich, 30,00
 ELISA MEDEOT, Torino, a IL Dalmata. 15,00
 CANZIA GIUSEPPE, Trieste, contributo anno 2005, 10,00
 PIERINA FERRARI, Trieste, contributo anno 2005, 16,00.
 GIOVANNI SALGHETTI DRIOLI, Bolzano anno 2005, 30,00.
 LUCIA RUBINI, Sondrio, Per una lunga vita al periodico Il Dalmata, che ci regala serenità e un bel grazie ai bravi collaboratori, 10,00
 PIETRO GIUPPANI, Sondrio, per ricordare mia madre Luigia e mia moglie Anna Maria, 50,00.
 VITTORIA BARONE, La Spezia, contributo periodico, 50,00
 EDWIN CORDA, Opera Mi, Per gli alpini di Zara, 30,00.
 SILVIO FRANCOVICH, Torino, In memoria del cognato Franco, 10,00.
 MARIO VICARIO, Bologna, contributo al Dalmata, 10,33
 VITTORIO DRIZZI, Siena, 50,00
 GIULIA POLICASTRO, Trieste, In ricordo dei genitori Alice Rovaro Brizzi e Edoardo Stroligo, 10,00
 ARGEON FONTANA, Trieste, 25,00
 CARMEN BITTNER, Mestre Ve, con-

“Dalle città dove abitano, mi è facile risalire al recapito telefonico e all'indirizzo”

tributo annuale, 30,00

MARIO CATTICH, Trento, contributo, 30,00

RITA GORTAN CHERT, Legnano MI, In memoria del marito Pietro Chert e di Lilli Ferrari Cupilli, 20,00
ADELVIA PIANTANIDA, Bedizzole BS, In memoria della mamma Giurin Anna sepolta nella nostra Zara, 30,00
CASIMIRO BONFIGLIO, Limbiate MI, 40,00

GIUDO DEL GIUDICE, Torino, a IL Dalmata; 25,00

ANITA VUKASINA, Genova, Per ricordare tutti gli amici scomparsi, 50,00.

MONS. GIUSEPPE STAGNI, Ponte all'Ania LU, rinnovo contributo 2005, 20,00

RENATO PEROVICH, Perugia; 50,00
GARCOVICH GIORGIO, Roma, In memoria dell'amatissimo cugino U. Pontelli, dalmata appassionato, prematuramente scomparso nell'agosto 2004, 30,00.

ANTONIO CONCINA, Roma, contributo, 30,00

ELDA CAENAZZO SPILLER, Vicenza; Per ricordarvi, 20,00.

ANTONIO ERENDA, Parma, per ricordare i cugini Frane e Attilio de Vescovi, 50,00

ROSETTA GAMBA RUSSO, Dongo Co, Per ricordare tutti i defunti Gamba, Pakler, 20,00

VINCENZA BERNARDI CARBONCINI, Pescara, per ricordare con infinito rimpianto la sorella Italia Bernardi nel primo anniversario della sua morte (16/01/04), 25,00

FABIO CZEICKE de HALLBURG, Trieste, pro periodico, 10,00.

PIETRO GAZZARI, Venezia, con i migliori auguri per il 2005, 30,00

ELSA TONON REDOVNICOVICH, Padova, quota annuale 2005, Salutissimi a tutti, specialmente a Renzo de Vidovich, 30,00

MARIA RADA, Genova, 10,00

LORIS BONAVIA, Domodossola VB, 25,00

VINCENZO MARVASI, Genova, contributo 2005, 30,00

ETTA HAGENDORFER BUSSANI, Galliate NO, rinnovo contributo 2005, 50,00

LICIA PONI PICONI, Milano, 10,00
MASSIMILIANO PAOLA CIASCA, Milano, In memoria del padre Renato deceduto il 15/11/2004, 25,00

LORENZO GAZICH GENI, Roma, rinnovo contributo 2005, 25,00

AILSA e INA TEBALDI; Lecce, Per onorare la memoria di Kotlar Giuseppe deceduto a Lecce il 30 ottobre 2004. 50,00

MICHELE OSSERA VENTURELLI, Aviano Pn, 16,00

NIGRA BUSSANI LONZARI, Trieste, contributo, 20,00

SILVANA LIBERTI; Udine, 20,00

UMBERTO DAGLI ALBERI, Parma, In memoria dei genitori Delio dagli Alberi e Itala Belli, insegnanti nella bella Zara, 30,00

ANNAMARIA BIASUTTI; Bologna, 25,00

MIANOVICH MARA; Milano, Per ricordare la mia cara zia Alice, 50,00

TRIGARI NICOLO'; Roma, Rinnovo contributo anno 2005, 20,00

CORNELIA SCALA BRESCIA, Mantova; Per ricordare L'amica Prof. Elda Rovaro Brizzi, 25,00

CLAUDIO de' FERRA, Duino, contributo 2005, 10,00.

OVIDIO SCHIATTINO, Duino Aurisina, Per ricordare Zara, 25,00.

SONIA PONTELLI MORO, Venezia, In memoria del fratello Nino Pontelli, 50,00

GIULIANO DE ZORZI, Bolzano, 15,00

VERA BABUDRI, U.S.A. \$ 20

ANNA BULJUBASICH CETTINEO, Falconara AN, rinnovo contributo 2005, 15,00

ANTONIO CETTINEO, Falconara, AN, rinnovo contributo 2005, 15,00.

MARIA GRAZIA TAMINO, Roma, Nel ricordo di mio padre Giuseppe Tamino (Bepi) Roma 05/07/2004, 30,00
FERRUCCIO VUCEMILLO, Fano, contributo . 2005 e per ricordare sempre la mamma Vlacic Zlata papà Lodovico e Armida, Aldo e Aurelio, 50,00

VALTER MARTINI, Torino, Perché Il Dalmata viva sempre, 50,00

MIRA MARSANO GODNICH, Bologna, Mira e Nino Godnich: in memoria dei propri cari. 100,00.

BRUNO ZANNE e RIMBALDO NELLA Brescia, Buon 2005, grazie per l'ottimo giornale, cordialissimi saluti, 10,00.

MUSSAP ANNAMARIA, Settimo Milanese, contributo 2005, 10,00

LIDIA THURINGER, Milano, Per ricordare il fervore patriota dalmata Don Giacomo Calenda, ultimo parroco di S. Simeone in Zara, 15,00.

GHERDOVICH PALMA, Brescia, rinnovo annuale, 15,00

TONY GUIDA, Bussera MI, Per il giornale Il Dalmata, 50,00.

ENRICO TOMMASEO, Segrate MI, per Il Dalmata, 70,00

MARIO BARIN, Spinea Ve, In memoria dei miei fratelli Nino e Toni, 10,00

ALICE TONON, S. Leonardo Valcellina, 20,00

MARIA CONCETTA MARTORANA CAMIZZI, Parma; quota contributo anno 2005, 25,00

SILVIO ARNERI, Venezia, 50,00

ROBERTO COLANI, Roma, contributo a Il Dalmata per l'anno 2005, 50,00.

GIORGIO VALLERY, Milano, 30,00

NERINA MILIA, Cagliari, auguroni vivissimi per un gioioso Natale e un

miglior anno 2005 in serenità e salute, un piccolissimo contributo per IL Dalmata, 5,00

FRANICH ELEONORA, Palamer Argentina, 12;00 \$

FRANCESCA MICALE, Trento, Per ricevere sempre "IL Dalmata" che mi ricorda sempre la bella Zara (di una volta), 10,00

GIANNI RUZZIER, Rimini, per ricordare la legionaria fiumana Maria Quarantotto, 15,00

CHIARA MOTKA, Trieste, 20,00

SASCOR STELIO, Bolzano, Sascor Stelio da Bolzano ricorda con affetto i propri cari Sascor-Trojanis ed il fratello Romano in particolare, 20,00

LUIGI GROSSI, Pordenone, per ricordare le nostre belle terre perdute, 25,00

GIOVANNI TALLERI, Trieste, 25,00

ANTONIETTA MIACH., Australia, In memoria del mio caro marito Filippo Miach, 50,00 \$

LORIS BUCKOWSKY; Torino, In ricordo della cugina Dora Centis recentemente scomparsa, donna di fede e innamorata della sua Dalmazia, 30,00

FONDAZIONE RUSTIA TRAIENE

Contributo per il libro sulla Nobiltà Dalmata

(c/c p. 55921985)

CARMELITTA e GABRIELLA de' FANFOGNA - Trieste 100
MARIA FABI de' PETRIS - Trieste 20

ROBERTO OBERTI di VALNERA - Milano 50

GIULIO CANNATA - Trieste 100

ATTIVITÀ CULTURALI IN DALMAZIA

NORA FABULICH COVA - Varese 30,00

ELIO RICCIARDI - Albignasego (Padova) 700,00

ARCHIVIO MUSEO DI VENEZIA

BRUNO UMLAUF - Trieste. Per onorare la memoria di Narciso Detoni 20,00

MADRINATO DALMATICO

FRANCO RISMUNDO - Ancona 50,00

ANNA CROMICH BUCHNER - U.S.A. US \$ 100

LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

NILLA SOGLIAN DEMICHIEL - Favaro Veneto. Grazie infinite al dott. Mario de Vidovich per il libro "Cose di Zara". Per ricordare mio padre alfiere del Comune per 20 anni 15,00

IL NUMERO DOPPIO SANA I RITARDI

La difficoltà di reperire una persona per sostituire l'amico De Zorzi nella pubblicazione dei preziosi contributi che i lettori inviano a Il Dalmata, ci ha creato qualche difficoltà anche perché la Redazione triestina vuole che i lettori siano certi che non viene disperso neanche un euro di quello che mandano e trovino il loro contributo regolarmente pubblicato sul giornale, anche se in ritardo.

Ancora per questo numero utilizziamo i polizzini di conto corrente postale con l'indirizzo di Bolzano che erano già stati stampati. Dal prossimo numero rimarrà invariato il conto corrente ma l'indirizzo sarà quello di Trieste.

E' stato, inoltre, necessario sanare piccoli e grandi errori dell'indirizzario e tutto ciò ha causato un ritardo così marcato da indurci a fare un numero doppio del giornale perché, nel frattempo, gli avvenimenti e le notizie erano aumentate di numero e di importanza da non poter essere contenute nel solito formato.

A ciò aggiungasi che si sono concentrati su Trieste nuovi e notevoli impegni, soprattutto per le attività svolte in Dalmazia, che danno molte soddisfazioni ma anche molto lavoro.

E il giorno continua per noi ad essere di sole 24 ore.